

Rassegna del 28/10/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

28/10/2020	Gazzettino Treviso	7	Ance, il nuovo presidente Paola Carron: «Nell'edilizia rafforzeremo ... lo sviluppo»		1
28/10/2020	Tribuna Treviso	22	Paola Carron guiderà le imprese di costruzione	...	2
28/10/2020	Voce di Rovigo	15	Esperti nella logistica, si parte	...	3

SCENARIO

28/10/2020	Arena	32	Rotonde, via ai lavori entro fine anno	Bertasi Barbara	5
28/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Torricella in Città metropolitana dopo lo scontro in tribunale col Porto	...	7
28/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Bretella: pressing su ministero, Via e Ca' Farsetti	Gi.Co.	8
28/10/2020	Gazzettino	16	Aspi, ancora paletti nell'offerta Cdp	Dimito Rosario	9
28/10/2020	Gazzettino Belluno	18	Via Uberti riapre, ora via i lavori lungo l'Alemagna - Riapre via Uberti, è l'unica alternativa all'Alemagna	A.Z.	11
28/10/2020	Gazzettino Belluno	18	Scatta il senso unico sulla strada 215: cede il tombotto e frana la carreggiata - Frana la provinciale in Val di Zoldo: strada dimezzata e a senso unico	...	13
28/10/2020	Gazzettino Venezia	11	«Aeroporto, un commissario per la bretella»	e.t.	14
28/10/2020	Gazzettino Venezia	10	Ex ospedale al mare, demolizioni al via	L.M.	15
28/10/2020	Gazzettino Venezia	15	Ex colonia "Turati", il progetto si allarga	Degan Diego	16
28/10/2020	Giornale di Vicenza	14	In Veneto quasi mille aziende in più Intanto il superbonus spinge l'edilizia	Tomasoni Stefano	18
28/10/2020	Giornale di Vicenza	21	Superbonus 110%, primo cantiere veneto a Caldogno	...	20
28/10/2020	Giornale di Vicenza	21	Operazione salto di qualità	...	21
28/10/2020	Giornale di Vicenza	32	Case popolari, un lusso per pochissimi	Dal Maso Silvia	22
28/10/2020	Italia Oggi	33	La cessione crediti da superbonus ha già raggiunto la quota di 13 milioni di euro - Cessione crediti, 2 mila istanze	...	24
28/10/2020	Mattino Padova	35	Stazione, Giordani a Roma a caccia di fondi	Barbieri Giorgio	26
28/10/2020	Messaggero	18	In breve - Unioncamere. Il superbonus spinge l'edilizia	...	28
28/10/2020	Mf	15	Danieli alla sfida della conversione: oggi verdetto degli azionisti di risparmio - Danieli alla sfida della conversione	Sironi Lucio	29
28/10/2020	Nuova Venezia	23	Disavanzo di 29 milioni crediti dalle imprese e contenziosi milionari	A.V	31
28/10/2020	Nuova Venezia	23	Conca e lunata di Lido, opere sbagliate Danni a carico di progettisti e imprese	Vitucci Alberto	32
28/10/2020	Nuova Venezia	23	Prossime prove con acqua a 130 cm Rinviato il sollevamento di venerdì	...	33
28/10/2020	Nuova Venezia	26	Una torre con quaranta appartamenti davanti al distretto degli alberghi	Chiarin Mitia	34
28/10/2020	Nuova Venezia	26	Treno per l'aeroporto: appello a Regione e ministra De Micheli	M.Ch	36
28/10/2020	Nuova Venezia	32	A4 chiusa due giorni code fino a ieri mattina	R.P	37
28/10/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19	L'edilizia punta tutto sul Superbonus Nate 5 mila imprese	dell'Olio Luigi	38
28/10/2020	Sole 24 Ore	26	Superbonus 110%: in vista la proroga degli sconti al 2024 - Superbonus, donazione al figlio per creare un condominio	Aquaro Dario -Latour Giuseppe	40
28/10/2020	Sole 24 Ore	27	La mancanza di reddito non blocca lo sconto sui lavori - Il superbonus spetta anche a chi non paga Irpef	Tosoni Gian_Paolo	45
28/10/2020	Sole 24 Ore	27	Immobili di lusso, 110% solo per gli interventi sulle parti comuni	De Stefani Luca	47
28/10/2020	Sole 24 Ore	29	Nei calcoli anche le pertinenze dell'immobile principale - Agevolabili anche i lavori accessori all'isolamento	Rollino Luca	48

L'avvicendamento

Ance, il nuovo presidente Paola Carron: «Nell'edilizia rafforzeremo lo sviluppo»

È Paola Carron, titolare dell'omonima azienda di San Zenone degli Ezzelini, il nuovo presidente di Ance Treviso. Rappresenterà i costruttori edili della Marca affiancata dai vice Silvano Armellin e Paolo Comarella e dal tesoriere Giovanni Marcon raccogliendo il testimone da Fiorenzo Corazza. «L'industria delle costruzioni – spiega Carron – vive un forte momento di difficoltà per il Covid ma ha anche grandi potenzialità grazie agli aiuti ad hoc come il superbonus e il Recovery fund. Sono strumenti importanti per il rilancio del settore e lo sviluppo del Paese, purtroppo però continuiamo a confrontarci con un sistema burocratico e normativo che rallenta e compromette in particolare gli interventi infrastrutturali. Lo denunciavamo da tempo e siamo pronti a intervenire concretamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ELEZIONE

Paola Carron guiderà le imprese di costruzione

Succederà alla guida di Ance Treviso a Fiorenzo Corazza
«Per il settore ci sono diverse opportunità»

Paola Carron (dell'azienda Carron Cav. Angelo Costruzioni S.p.A. di San Zenone degli Ezzelini, una delle più grandi realtà del settore) è la nuova presidente di Ance Treviso - sezione autonoma di Assindustria Veneto-centro - dopo l'elezione nel corso della riunione del consiglio direttivo alla Scuola Edile di Treviso.

Paola Carron subentra a Fiorenzo Corazza, che ha concluso il suo mandato quadriennale alla guida dei costruttori edili di Treviso.

«L'industria delle costruzioni - dichiara la neo presidente Carron - vive il momento di difficoltà del Paese e le ripercussioni dell'impatto economico della pandemia. Al tempo stesso, vi sono anche grandi potenzialità: il superbonus fiscale per la riqualificazione del patrimonio edilizio rivolto alle famiglie; l'avviamento di importanti progetti infrastrutturali legati ai finanziamenti del recovery fund, per ammodernare la rete delle infrastrutture del Paese. Questi interventi so-

no fondamentali e in grado di rilanciare il lavoro e di portare risorse per la ripartenza. Purtroppo però continuiamo a confrontarci con un sistema burocratico e normativo che rallenta, se non addirittura compromette, queste opportunità, soprattutto per gli interventi infrastrutturali quanto mai necessari e urgenti per creare sviluppo. È un problema che da tempo denunciavamo e sul quale, ora più che mai, è necessario intervenire concretamente». Nel corso del consiglio di Ance Treviso sono stati nominati anche i due vice presidenti: Silvano Armellin (Armellin Costruzioni S.p.A. di Conegliano) e Paolo Comarella (Comarella Costruzioni S.r.l. di Valdobbiadene).

Tesoriere è Giovanni Marcon (Costruzioni Edili Marcon Vittorio S.r.l. di Quinto di Treviso).

La presidente Carron con i vice presidenti, con il tesoriere e con Claudio Piasentin (Piasentin Costruzioni S.r.l. di Vittorio Veneto) sono i rappresentanti della sezione Ance nel consiglio generale di Assindustria Veneto-centro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Carron



IST MARCO POLO ACADEMY Al via il corso di formazione. Prima lezioni gratis per tutti

Esperti nella logistica, si parte

Venerdì l'inaugurazione con sindaco, il presidente Zanardo, Confindustria e autorità portuale

ROVIGO - Venerdì prossimo l'inizio ufficiale del corso Its Marco Polo: per la prima volta nella città di Rovigo iniziano le lezioni dell'Academy dedicata alla formazione di esperti nel settore della logistica, dei trasporti e della mobilità sostenibile. Its ha deciso di rendere fruibile online la prima lezione, in maniera gratuita anche a chi non iscritto, al fine di fare conoscere e vivere la didattica del corso a coloro ancora indecisi se intraprendere o meno questo percorso di formazione (che, ricordiamo, prevede 2000 ore di formazione divise in 50% di lezioni teoriche e il 50% di stage in azienda).

La presenza di Its Marco Polo Academy a Rovigo è stata fortemente voluta e sostenuta dalla città, dell'amministrazione comunale e dalle associa-

zioni datoriali (Confindustria, Ance), aziende e istituti superiori. Per questo motivo, ad aprire ufficialmente il corso sarà il sindaco di Rovigo Edoardo Gaffeo, introdotto dal presidente di Its Marco Polo Academy Damaso Zanardo. Interverranno anche Ivan Dall'Ara, presidente della Provincia di Rovigo, Pino Musolino, commissario autorità di sistema Portuale Mas Venezia e Chioggia e il vice-

presidente Confindustria Venezia Rovigo Gian Michele Gambato. A chiudere i saluti istituzionali il direttore Its Marco Polo Academy Enrico Morgante, che introdurrà poi la lezione del docente Marco Della Puppa, sull'introduzione alla logistica.

La prima lezione online fruibile a tutti si terrà venerdì prossimo, alle 10, sulla piattaforma Meet (il

link di connessione lo si trova nel profilo Facebook di Its Marco Polo Academy o nel sito www.itsmarcopolo.it). Per questo primo inizio, Its Marco Polo ha inoltre deciso di riservare per i neodiplomati interessati al corso la possibilità di iscriversi al biennio fino al 30 novembre 2020 (quindi si è prorogato il termine delle iscrizioni e ci si potrà iscrivere al test di ammissione in maniera gratuita anche dopo aver partecipato alla prima lezione online) e lo stanziamento di 8 bonus residenzialità da 1.000 euro ciascuno per gli studenti fuori regione che vorranno iscriversi al corso. Per maggiori informazioni, lo staff di Its Marco Polo Academy è a completa disposizione ai seguenti riferimenti: 041 53 34155 - 366 8249109 - info@it-smarcopolo.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Damaso Zanardo,
presidente di Its
Marco Polo
A sinistra la logistica

CAPRINO. Soddisfatto il sindaco Arduini, lieto che si possa finalmente intervenire sulla Linea (Sp8), un rettilineo sul quale si sono verificati gravi incidenti, alcuni mortali

Rotonde, via ai lavori entro fine anno

Mazzola: «Puntiamo a far aprire il cantiere al più presto se la procedura di esproprio si concluderà con accordi bonari»

Barbara Bertasi

Rotonde sulla Linea in Consiglio. Due sono state le rotonde approvate in Consiglio con l'astensione delle minoranze. Carla Giacomazzi, capogruppo di Alleanza per Caprino, ha criticato «il prolungarsi della realizzazione», mentre Cristiano Pastorello, capogruppo di Amiamo Caprino, ha parlato della «solita lentezza dell'amministrazione nel procedere».

Ha esordito l'assessore ai Lavori pubblici, Davide Mazzola, ricordando che queste opere rientrano nell'aggiornamento del Programma triennale dei lavori pubblici 2020-2022. «Approviamo oggi il progetto di fattibilità della rotatoria che sarà all'intersezione tra la Sp 8 e via San Rocco, e il progetto definitivo aggiornato dell'altra, che sarà all'intersezione tra le vie Stazione e Ceredello. Per entrambe è prevista la contestuale adozione della variante parziale al Pi. Entro fine mese», ha ragguagliato, «adotteremo il nuovo Programma triennale dei lavori pubblici e il Bilancio di previsione 2021/2023».

Poi ha spiegato: «Abbiamo distinto i due iter affinché ciascuna rotatoria abbia il proprio percorso burocratico-amministrativo. Quella su via San Rocco prevede infatti un accordo di programma con la Provincia, mentre quella di Ceredello ne prevede uno anche con la Regione. Le varianti urbanistiche», ha proseguito, «che poi torneranno in Consiglio, sono necessarie perché, per procedere saranno necessari degli espropri».

Ha spiegato: «Possiamo finalmente procedere perché, come comunicato dall'assessore regionale Elisa De Berti, abbiamo ottenuto un contributo regionale di 228mila euro, assegnato sulla base del bando "Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale" pubblicato a fine 2019". Attendiamo la comunicazione ufficiale da Venezia per procedere con l'accordo di programma». Quindi ha ricordato: «Il costo dell'opera è 600mila euro. Ai 228mila regionali si sommano i 185mila della Provincia e i 187mila del Comune».

Poi Mazzola ha fornito dati tecnici: «Il grande rondò all'altezza di via Stazione, che sarà a sua volta sistemata, avrà un diametro di 40 metri e 4 bracci intersecanti. Al centro della carreggiata è prevista un'aiola di 24 metri». La rotatoria all'altezza di via San Rocco prevede invece una spesa di 280mila euro. «205mila dei quali coperti dalla Provincia e 75mila dal Comune», ha ragguagliato. Anche di questa ha illustrato dati tecnici: «Il diametro sarà sempre di 40 metri più le banchine. Al centro della carreggiata sarà fatta un'isola rialzata delimitata da una cordonata».

Cruciali i tempi di realizzazione, giudicati «troppo lunghi» dall'opposizione. Mazzola ha ragguagliato: «Puntiamo a chiudere le progettazioni in questi mesi e a

partire con i lavori al più presto, possibilmente entro fine anno se la procedura espropriativa si concluderà con accordi bonari». Con lui, il sindaco Paola Arduini, ha commentato: «Finalmente possiamo intervenire su una tra le più pericolose arterie dell'entroterra gardesano, un rettilineo dove in troppi non rispettano i limiti di velocità, come dimostrano i gravi incidenti, anche mortali, verificatisi negli anni e in cui sono stati coinvolti anche capripnesi. Questa messa in sicurezza è una priorità per noi, per la nostra comunità e per tutti gli utenti. Con questi due progetti crediamo di essere finalmente arrivati a una soluzione risolutiva».

Poi hanno chiuso: «Ringraziamo il neo rieleto consigliere regionale Elisa De Berti e il presidente della Provincia Manuel Scalzotto per la vicinanza dimostrata, contribuendo così a risolvere i seri problemi legati alla sicurezza e alla viabilità in questo tratto della Sp8». Ha chiuso Mazzola: «Spiace l'astensione delle minoranze su un'opera importante che sta vedendo l'impegno della Regione e della Provincia. Mi sarei aspettato un unanime "sì"». •

Le minoranze

«C'è stata troppa lentezza»

«È troppa la lentezza di un'amministrazione il cui slogan elettorale era stato la "continuità", per assicurare un' immediata realizzazione delle opere». Parole di Carla Giacomazzi, Alleanza per Caprino. In sintesi, ha poi detto: «Contesto il Piano delle opere presentato in questo Consiglio che include anche le rotonde sulla Linea. La realizzazione è rimandata agli anni successivi, come quella di altri lavori in previsione per il 2020 il cui importo complessivo è di ben 6 milioni e mezzo. Auspicando che almeno le rotatorie siano costruite entro il 2021, ci auguriamo che nel frattempo non si verifichino altri gravi incidenti. Ci siamo astenuti dalla votazione», ha chiarito, «per contestare la mancanza, da parte della maggioranza, di una programmazione concreta». Cristiano Pastorello, Amiamo Caprino, ha incalzato: «Pur comprendendo le tempistiche dovute all'inserimento delle opere nella pianificazione urbanistica, si ritiene che, per l'ennesima volta, l'amministrazione si trovi "incartata" nel "libro dei sogni". Speriamo che le rotonde siano realizzate al più presto per una maggiore sicurezza». **B.B.**





La Linea o Direttissima, tratto della strada provinciale 8 tra Caprino e Costermano

Il concorso

Torricella in Città metropolitana dopo lo scontro in tribunale col Porto



VENEZIA L'ex direttore tecnico del Porto di Venezia Nicola Torricella passa alla Città metropolitana. In realtà il dirigente dice di non aver ancora deciso, ma molti danno per certo il suo ingresso a Ca' Corner dopo aver vinto il concorso che l'ente aveva bandito per un posto di dirigente delle aree Lavori pubblici e assetto del Territorio. Torricella che ora lavora alla Lta (società a totale controllo pubblico che gestisce il ciclo integrato delle acque nei comuni del Veneto orientale) da qualche

mese (per due anni ha lavorato nel privato) è pronto a cambiare ancora. «E' una bella opportunità che sto valutando», dice. La sua storia è legata all'Autorità portuale di Venezia, interrotta con l'arrivo di Pino Musolino che l'ha licenziato per giusta causa, lasciandolo senza stipendio e impedendogli di partecipare a bandi negli enti pubblici. Il Tribunale del lavoro ha stabilito però con un'ordinanza il licenziamento ingiustificato condannando il Porto a corrispondere a Torricella quasi 340 mila euro. Stessa decisione anche in primo grado, Musolino ha ricorso in appello. (f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Bretella: pressing su ministero, Via e Ca' Farsetti

Oggi il treno per l'aeroporto alla commissione regionale: rivedere il progetto e più indennizzi

Richieste

Onisto vuole il commissario, Articolo 1 «chiama» De Micheli

MESTRE Chi si rivolge alla commissione di valutazione di impatto ambientale, chi chiede un passaggio in consiglio comunale e chi, nel dubbio, interpella direttamente il ministero delle Infrastrutture. Oggi il progetto della nuova bretella ferroviaria di collegamento con l'aeroporto Marco Polo — e il suo «cappio» — dovrebbe passare al vaglio della Via regionale e quindi ieri si sono moltiplicate le richieste trasversali di intervento sul tema. La prima è quella della consigliera comunale di Forza Italia Deborah Onisto, da sempre impegnata a chiarire la questione e si è rivolta al presidente della commissione avanzando tre richieste precise: la nomina di un commissario straordinario con poteri derogatori che sovrintenda la realizzazione e soprattutto gli indennizzi; altri trenta milioni di euro per gli espropri e le compensazioni, e strumenti utili a garantire la partecipazione dei cittadini alle fasi di realizzazione e gestione dei cantieri.

Ma sulla bretella si è espresso anche il consigliere di opposizione Giovanni An-

drea Martini (Tutta la città insieme) per domandare che il progetto sia passato al vaglio di Ca' Farsetti: dopo aver annunciato un'interrogazione al sindaco che chiederà conto di aspetti ambientali, costi, tempi di realizzazione e progettualità alternative (Martini sintetizza le criticità in «costi enormi non giustificati, pesante alterazione del territorio, scarsa attenzione per ambiente e cittadinanza»), si denuncia come il progetto non sia mai passato per il consiglio comunale e, per questo, chiede il congelamento della procedura. Infine, sempre ieri, è arrivata la richiesta di Articolo Uno, che chiama in causa il Mit: il segretario Gabriele Scaramuzza e la consigliera di Favaro Paola Vincenzi domandano una convocazione immediata di Rfi al ministero, oltre alla «completa riprogettazione del collegamento». Nella loro richiesta Scaramuzza e Vincenzi giudicano «risibili» le giustificazioni al progetto portate la settimana scorsa da Rfi — la necessità di mantenere la continuità di servizio con le tratte orientali, la necessità di fare il passaggio a «cappio» i costi differenti, le compensazioni ambientali — e attaccano la scarsa considerazione data all'attuale momento storico: «Il mondo — scrivono — è cambiato con il Covid-19, tanto che persino il master plan di Save sta venendo modificato».

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aspi, ancora paletti nell'offerta Cdp

► Il cda di Cassa conferma la proposta non vincolante al prezzo di 8,5-9,5 miliardi di euro, Atlantia pronta a votare la scissione ► L'operazione di acquisizione è ancora subordinata all'analisi dei conti e agli effetti del Piano tariffario fermo al ministero

**NEL CDA DI VIA GOITO
ASTENUTO DI NUOVO
PAGANETTO, OGGI
LA HOLDING DOVREBBE
TIRARE DRITTO
SUL DOPPIO BINARIO**

**OLTRE AI DUE
FONDI STRANIERI
PREVISTO
UN SUCCESSIVO
INTERVENTO DI ALTRI
INVESTITORI ITALIANI**

IL CASO

ROMA Cdp & alleati confermano tout court l'offerta ad Atlantia per l'88% di Aspi. È un'offerta-fotocopia di quella di una settimana fa, quindi non vincolante, a un valore che è sempre pari al range 8,5-9,5 miliardi per il 100%, subordinata a varie condizioni tra cui la due diligence. La precedente proposta era stata rimbalzata dal consiglio di Atlantia di martedì 20: «I termini economici e le relative condizioni allo stato non sono ancora conformi e idonei ad assicurare l'adeguata valorizzazione di mercato della partecipazione». Purtroppo era stato dato un nuovo termine a ieri per l'eventuale offerta vincolante.

IL VETO M5S

A questo punto, salvo colpi di scena peraltro sempre possibili in questa estenuante telenovela, il board di Atlantia di oggi pomeriggio potrebbe bocciare definitivamente l'offerta di Cdp, Blackstone e Macquarie e procedere sulla strada del dual track - scissione e quotazione in Borsa - che sarà all'esame dell'assemblea convocata da remoto per venerdì 30.

Si riaprono dunque tutti i giochi e coloro che hanno già inviato manifestazioni di interesse che, secondo la lettera di

processo devono inviare l'offerta non binding entro il 16 dicembre, tornano in pista. Tra questi Toto, Gavio e Dogliani che mostrano particolare attivismo, ma dovranno fare i conti con nuovi stop politici: M5S, infatti, è contrario all'intervento di altri concessionari in Aspi e il Movimento sarebbe pronto a far intervenire l'Antitrust per le conseguenze in termini di restrizioni delle quote di mercato.

Tornando al cda di Cassa di ieri, la riunione sarebbe durata circa 1 ora e 20 minuti. Dopo la relazione introduttiva dell'Ad Fabrizio Palermo, i dettagli della nuova offerta sarebbero stati illustrati da Pierpaolo Di Stefano, ad di Cdp Equity il cui cda riunitosi subito dopo ha deliberato di fare l'offerta ad Atlantia.

Si diceva che è un'offerta fotocopia in tutto e per tutto dell'altra ed è subordinata all'effettuazione di una due diligence della durata di 10 settimane, al termine della quale le parti potrebbero negoziare l'offerta definitiva. Oltre a questa condizione, la proposta è subordinata anche alla definizione del Piano economico e finanziario sulle tariffe, al centro di un andirivieni fra Mit e Art e tuttora fermo al ministero.

Alla votazione si sarebbe registrata una sola astensione:

quella del vicepresidente Luigi Paganetto che però, nel comitato rischi di cui lui è il presidente, svoltosi poco prima, avrebbe dato voto favorevole. Paganetto, che si era già astenuto lunedì 19, avrebbe motivato la sua posizione con la necessità di non ravvisare questo investimento tra le priorità di intervento della Cassa. L'altra volta si era astenuto anche Francesco Floro Flores, esponente dei Cinquestelle che ieri avrebbe solo chiesto garanzie sul successivo intervento di altri investitori italiani nel capitale della Newco con un ridimensionamento dell'esposizione di via Goito, peraltro richiesto già più volte dalle fondazioni. E infatti è previsto che Cdp ceda il 10% ad altri soggetti.

L'operazione verrebbe fatta tramite una Newco: Cdp al 40%, i due fondi al 30% a testa. Presidente e ad sarebbero espressi da Cassa con il gradimento che non possono non esprimere dei fondi che a loro volta indicherebbero il cfo. Il cda sarebbe di 9: tre a testa fra i soci e il patto parasociale prevede una maggioranza dell'80% sulle materie decisionali più importanti. Questo comporterebbe un rischio di stallo, visto il numero di voti che dovrebbero dirsi d'accordo: su nove ne occorrerebbero almeno sette.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





ROMA La sede centrale di Autostrade per l'Italia, gruppo Atlantia

Via Uberti riapre, ora via i lavori lungo l'Alemagna

C'è finalmente una data per la riapertura di via Uberti: domani. Dopo due anni esatti da Vaia riapre quindi la via di Longarone che rappresenta l'unico possibile bypass della Statale di Alemagna. Una strada che avrebbe permesso di alleggerire il traffico durante l'estate e che, invece, solo ora vedrà la luce ma che diventa immediatamente indispensabile per sbloccare altri due interventi lungo la statale di Alemagna. È bene chiarire subito che via Uberti non è completata, è solo al 40% dell'avanzamento dei lavori. «I disagi alla popolazione sono stati notevoli - ha spiegato il sindaco - ma ora si potrà transitare».



A pagina XVIII

VIA UBERTI a Longarone riaperta ora cantieri in Alemagna

Riapre via Uberti, è l'unica alternativa all'Alemagna

**IL SINDACO PADRIN:
«IL CANTIERE
È FERMO AL 40 PER CENTO
SERVIRÀ UN NUOVO BANDO
PER AFFIDARE
I RIMANENTI LAVORI»**

LONGARONE

C'è finalmente una data per la riapertura di via Uberti: domani. Dopo due anni esatti da Vaia riapre quindi la via di Longarone che rappresenta l'unico possibile bypass della Statale di Alemagna. Una strada che avrebbe permesso di alleggerire il traffico durante l'estate e che, invece, solo ora vedrà la luce ma che diventa immediatamente indispensabile per sbloccare altri due interventi lungo la statale di Alemagna. È bene chiarire subito che via Uberti non è completata, è solo al 40 per cento dell'avanzamento dei lavori.

ANDIAMO CON ORDINE

Ben prima dell'estate era attesa la fine del cantiere di via Uberti. Si tratta di lavori resi necessari dal maltempo di Vaia, il soggetto attuatore è Anas che ha dato in appalto i lavori a una ditta che prima di concludere il cantiere ha sospeso i lavori. «Si è dimostrata non all'altezza - ha spiegato il presidente della Provincia e sindaco di Longarone, Roberto Padrin - la riapertura dopo due anni non è quello che ci aspettavamo e i disagi al-

la popolazione sono stati notevoli. Senza considerare che l'opera è al 40 per cento e quindi Anas dovrà fare un nuovo bando per il resto degli interventi e in particolare per una stradina che va risistemata».

PASSAGGIO SUCCESSIVO

Ora che sarà aperta via Uberti il traffico in direzione sud-nord della Alemagna verrà interamente deviato consentendo di partire con gli interventi di consolidamento nel tratto più a nord dell'abitato di Longarone, verso Castellavazzo. Nel frattempo le ultime stime dicono che per Natale potrebbero essere finiti i due interventi principali che interessano il tratto di Statale tra Fortogna e il centro. La corsia di canalizzazione e la variante di Quattro Valli. Entro fine anno gli altri quattro stralci con gli interventi ai viadotti tra Castellavazzo e Termine.

MESI DECISIVI

Per arrivare senza cantieri ai Mondiali 2021 il mese di novembre sarà cruciale (è sempre necessario ricordare che i lavori per le quattro varianti che erano previste per i Mondiali partiranno solo a gara disputata, non prima del prossimo anno) e, visto il periodo, maltempo e covid potrebbero rappresentare degli avversari non trascurabili.

AZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CANTIERE Via Uberti riapre a senso unico, deviata l'Alemagna

Val di Zoldo

Scatta il senso unico sulla strada 215: cede il tombotto e frana la carreggiata

Un'altra falla nella fragile provinciale 251 della Val di Zoldo. A cedere è stato un tombotto che si trovava sotto la carreggiata. Immediato l'intervento dei tecnici di Veneto Strade che hanno provveduto alla chiusura di una delle due corsie. Colpa delle forti piogge.



A pagina XVIII LA FRANA ieri in Val di Zoldo

Frana la provinciale in Val di Zoldo: strada dimezzata e a senso unico

VAL DI ZOLDO

Si è aperta una frana ieri sulla strada provinciale 251 della Val di Zoldo. A cedere è stato un tombotto che si trovava sotto la carreggiata. Immediato l'intervento dei tecnici di Veneto Strade che hanno provveduto alla chiusura di una delle due corsie. Il crollo del terreno è riconducibile alle forti piogge della scorsa notte. Fortunatamente nessuno automobilista è rimasto coinvolto e il pronto intervento ha permesso di ridurre la carreggiata evitando così di dover chiuderele due corsie della provinciale che collega Soffranco di Longarone alla Val di Zoldo. La strada, pur con le limitazioni, è quindi rimasta aperta. «Attualmente si transita a senso unico alternato - ha spiegato il gestore, Veneto Strade -. Si raccomanda la massima cautela». Dell'accaduto sono già stati avvisati anche i vertici della provincia che ha competenza sulla strada che attraversa Longarone e collega quindi la Valcellina (provincia di Pordenone) allo Zoldano. Al momento non ci sono previsioni sui tempi necessari per il ripristino dell'intera carreggiata e quindi la possibilità di marciare a doppio senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Aeroporto, un commissario per la bretella»

LO CHIEDE LA ONISTO A ZAIA, D'ANNA PROPONE DI SOSPENDERE LA VIA, E SCARAMUZZA E VINCENZI SI ASPETTANO IL BLOCCO DEL PROGETTO

MOBILITÀ

MESTRE Un commissario con pieni poteri per gestire il cantiere della nuova bretella ferroviaria per l'aeroporto. Lo ha chiesto ieri la consigliera comunale di Forza Italia Deborah Onisto con una lettera al governatore del Veneto Luca Zaia. Sarebbe un po' come il commissario che ha sovrinteso ai lavori e ai confronti con i cittadini per la costruzione del Passante di Mestre. E dato che, come il Passante, la bretella è ritenuta cruciale dal Governo (in questo caso in vista delle Olimpiadi invernali del 2026), Zaia dovrebbe sostenere la proposta nel prossimo passaggio burocratico dopo la Via regionale (la cui commissione dovrebbe esprimersi oggi), al Cipe a Roma (il Comitato interministeriale per la programmazione economica): «Solo un commissario potrà contemperare le esigenze di sviluppo dell'aeroporto con quelle dei cittadini che vivono soprattutto a Tessera e a Dese e che rischiano di essere travolti o imprigionati dalla bretella» afferma la consigliera di Forza Italia che chiede anche chiarezza sui soldi stanziati per gli indennizzi ai residenti e alle imprese per i danni che subiranno a causa del passaggio dell'infrastruttura.

Intanto al sempre più nutrito coro di critiche all'opera ieri si sono uniti Gabriele Scaramuzza, segretario regionale di Articolo Uno, e Paola Vincenzi, Verde e progressista Fa-

varo Veneto, che si rivolgono alla ministra dei Trasporti Paola De Micheli chiedendole di convocare «un tavolo istituzionale, con la partecipazione di tutti i soggetti, e chiedere a Rfi lo stop alla prosecuzione della progettazione, e la completa revisione del progetto, a partire dall'eliminazione del cappio come pure della stazione ipogea al Marco Polo». Per Scaramuzza e Vincenzi «Rfi si ostina a non tenere in considerazione il quadro radicalmente nuovo del trasporto aereo dopo il lockdown. Quel progetto ha come riferimento un mondo che non esiste più, e va completamente riaggiornato il quadro trasportistico, come pure va istruito un dibattito pubblico che coinvolga fin dall'inizio il territorio». Nemmeno i due del centrosinistra mettono in dubbio la necessità di collegare l'aeroporto via treno ma anche loro sostengono che un progetto così faraonico sia improponibile. E non a caso anche dal centrodestra ci sono personaggi come il consigliere comunale Paolino D'Anna, della Lista Brugnaro sindaco Paolino D'Anna, che sottolineano come «tale intervento sembra sia rivolto prevalentemente alle esigenze di Save (la società di gestione dell'aeroporto ndr.) più che ai cittadini che risiedono nel territorio». Per questo e per il fatto che «Rfi, nelle sue controdeduzioni, non ha dato nessuna concreta risposta alle varie sollecitazioni presentate da più parti e dalla stessa Commissione Via, in particolare riguardo alla scelta del cappio, ai costi lievitati da 100 a quasi 500 milioni di euro e ai tempi di percorrenza dei treni per i pendolari», D'Anna ha chiesto a Zaia di sospendere il parere della commissione Via per arrivare a una revisione del progetto. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPPIO Il tracciato della bretella ferroviaria a Tessera



Ex ospedale al mare, demolizioni al via

LIDO

Confermato il Piano di abbattimenti all'ex ospedale al mare al Lido. Via libera alle demolizioni previste di cinque padiglioni per dare spazio ai due nuovi resort che daranno il là alla riconversione del vecchio nosocomio.

Ecco spiegata anche la presenza di alcune imprese locali, di cui era già stata data notizia nelle scorse settimane, per lo svolgimento di alcune operazioni preliminari.

L'abbattimento dei padiglioni vuoti ha ricevuto il nulla osta di tutte le autorità competenti, compresa la Soprintendenza, cui spetta l'ultima parola su eventuali vincoli, che, in questo caso, non sono stati rilevati. Perciò si potrà procedere secondo il Piano che Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria del compendio immobiliare, ha già elaborato d'intesa con il Comune.

Ca' Farsetti e Cassa Depositi procedono in piena sintonia, il progetto non verrà ridimensionato a causa della pandemia e della conseguente crisi economica. Anzi, paradossalmente, proprio le difficoltà del momento contingente hanno dato la spinta verso una accelerazione importante. Il progetto, una volta ultimati i lavori, dovrebbe portare anche alla nascita di una scuola dell'ospitalità italiana, con il coinvolgimento anche dell'università di Ca' Foscari.

Nei cinque padiglioni che

verranno abbattuti non sono state rilevate qualità di pregio, anzi molte strutture, dopo i sopralluoghi tecnici già effettuati, sono state valutate in uno stato di grave abbandono, fatiscenti e pericolosi. L'obiettivo è quello di arrivare già entro fine anno, se possibile, alle prime demolizioni, ma sarà una corsa contro il tempo per raggiungere questo obiettivo. Il Comune deve anche controdedurre alle osservazioni arrivate dalla popolazione.

IL TEATRO MARINONI

È stato confermato che non saranno oggetto di demolizione né la piccola chiesa di Santa Maria Nascente né il teatro "Marinoni". Entrambi gli edifici, infatti, torneranno ad essere fruibili e frequentabili dalla cittadinanza senza essere assolutamente intaccati. Resta ferma, nel piano conclusivo, la decisione di abbattere il monoblocco (Padiglione Rossi) per lasciare libera l'area fronte mare con la spiaggia.

Prima di procedere all'abbattimento del monoblocco sarà costruita la nuova struttura sanitaria, sempre nell'area dell'ex ospedale, e resi funzionanti e operative tutte le prestazioni sanitarie oggi presenti con il distretto sanitario e il Punto di primo intervento. Non ci dovrà essere, quindi, nessuna diminuzione dei livelli di assistenza per i cittadini.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex colonia “Turati”, il progetto si allarga

► Casa di riposo, previste delle integrazioni
al piano presentato dalla società Altinia

» **L'ASSESSORE VERONESE**

«Grazie al project financing
abbiamo chiesto al privato
di intervenire creando spazi
come garage e magazzino»

CHIOGGIA

Si alla casa di riposo nell'ex colonia Turati, a patto che... La lunga gestazione decisionale, iniziata formalmente ad aprile, ma i cui primi approcci risalgono ad almeno un anno prima, sul futuro della inutilizzata struttura di Sottomarina, è quasi terminata, ma prima del probabile sì definitivo, il Comune ha rilanciato sul tavolo della trattativa e, tra qualche giorno, un incontro tecnico con la società Altinia, proponente dell'investimento, dovrebbe mettere a punto gli ultimi dettagli.

PROSPETTIVA

L'idea imprenditoriale è la realizzazione, in project financing, di una casa di riposo convenzionata con la Regione. La società si assumerebbe l'onere di progettazione ed esecuzione dei lavori di ristrutturazione, compresa una nuova ala dell'edificio, della riqualificazione energetica e adeguamento sismico, della fornitura di apparecchiature e beni e della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, per un investimento di oltre 9 milioni di euro. In cambio il Comune assegnerebbe alla società la disponibilità dell'immobile per 35

anni. «La ex colonia era stata inserita, alcuni anni fa, nel piano delle alienazioni – ricorda il vicesindaco Marco Veronese – per la vendita anche sui mercati esteri. Non avendo, però, ricevuto significative proposte d'acquisto, abbiamo ritenuto d'interesse pubblico mantenerlo nel patrimonio comunale, cercando alternative alla vendita». E qui si è inserita la

proposta di Altinia che, spiega il sindaco, Alessandro Ferro «è un progetto valido, ma che va perfezionato. Esso permette, da una parte, l'importante recupero di una struttura abbandonata da più di dieci anni; dall'altra offre risposta a una domanda sanitaria esistente di ospitalità per anziani e per i servizi ad essi collegati». Sul progetto, però, si erano fatte sentire anche delle critiche che riguardavano, più che altro, la collocazione (per la possibile interferenza con la movida del Lungomare) e l'inclusione, nell'ambito della nuova casa di riposo, dell'area dell'ex mercatino di San Felice, dove alcuni residenti dispongono di garage, e dell'area verde limitrofa. In più, era arrivata, da una diversa cordata imprenditoriale, anche un'altra proposta di utilizzo delle ex colonia a fini turistico com-

merciali.

INTEGRAZIONI

«Analizzata e valutata con gli uffici la fattibilità del project financing – spiega Veronese – abbiamo chiesto al privato proponente di integrare il progetto con alcuni interventi per aumentare il beneficio pubblico come, ad esempio, quello di compensare gli spazi oggi disponibili come garage e magazzino presso il mercatino di San Felice e quelli a verde del limitrofo giardino pubblico». In questo modo, di fatto, verrebbero tacitate alcune obiezioni e l'ulteriore vantaggio per l'ente pubblico dovrebbe permettere al project financing di superare anche la “concorrenza” della seconda proposta.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SOTTOMARINA Nell'immagine l'ex colonia Turati che si appresta a diventare Casa di riposo. Nella foto in alto a destra l'assessore comunale Marco Veronese che punta ad ottenere nuovi spazi dal privato

UNIONCAMERE. Nel terzo trimestre, quello estivo, sono tornati in positivo i dati sulle iscrizioni e cessazioni di attività

In Veneto quasi mille aziende in più Intanto il superbonus spinge l'edilizia

Il Vicentino tra luglio e settembre rimane stabile: sono nate 733 imprese e cessate 690

Stefano Tomasoni

L'estate porta al Veneto quasi mille imprese in più. E il superbonus per l'edilizia comincia a produrre i primi risultati. Nel terzo trimestre dell'anno il settore delle costruzioni in Italia ha visto un aumento di 5 mila unità nel numero delle imprese, dando il contributo quantitativamente più importante alla crescita di quasi 24 mila attività registrata dal sistema imprenditoriale del paese tra luglio e settembre.

A dirlo sono i dati di Unioncamere-InfoCamere sulla dinamica demografica delle imprese italiane. Dati che nel complesso mostrano come rispetto ai primi due trimestri dell'anno, segnati dall'emergenza sanitaria, il terzo sembra segnare un ritorno alla "normalità" nel trend iscrizioni-cessazioni di imprese. Da notare che le cessazioni nel terzo trimestre sono state in numero molto minore di quelle dello stesso periodo del 2019 (42.859 contro 52.975); per Unioncamere è un possibile segnale di attesa di molti operatori che aspettano chiarimenti sulle prospettive legate all'uso delle risorse del Recovery fund.

L'EDILIZIA DÀ SEGNALI DI MOVIMENTO. Sono 4.971, per l'esattezza, le nuove ditte del settore edile che si sono registrate all'anagrafe delle imprese a livello nazionale, con un aumento dello 0,6% su base trimestrale; non una percentuale trascendentale, ma comunque pur sempre il doppio ri-

spetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

«Le risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare sembrano avere inciso sulla vitalità del settore», sottolinea Unioncamere. In effetti, tre quarti delle quasi 5 mila nuove attività (3.691) sono realtà individuali, specialisti nelle attività di impiantistica e di finitura degli edifici e posatori di infissi.

IN CRESCITA ANCHE GLI ALTRI SETTORI. L'adattamento al nuovo scenario determinato dalla "Covideconomy" interessa anche il commercio: le rilevazioni Unioncamere mostrano che le difficoltà complessive del settore risultano attenuate, almeno in parte, dall'aumento delle imprese che operano nella vendita di prodotti via internet: +1.542 nel terzo trimestre, quasi il 40% delle 4.202 imprese commerciali in più registrate nel trimestre.

I mesi estivi registrano variazioni positive anche negli altri settori. Nei servizi di alloggio e ristorazione, grazie ovviamente ai riflessi della stagione più calda legata alle vacanze, le nuove attività sono state 3.350. Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche aumentate di 2.358 unità, unico settore con una crescita oltre l'1% e in lieve accelerazione rispetto al 2019. In miglioramento anche i servizi alle imprese (+1.829), le attività immobiliari (+1.561) e quelle dei servizi di informazione e comunicazione (+1.214). Lievissi-

ma (soltanto +0,1% come nell'estate del 2019) l'avanzata delle attività manifatturiere. Hanno chiuso il terzo trimestre in sostanziale stallo invece l'agricoltura, il comparto della fornitura di energia e quello di acqua, gestione reti e rifiuti.

Dando uno sguardo alle forme giuridiche, poi, si nota che oltre la metà del saldo positivo trimestrale (62%) arriva dalle società di capitali (+14.660 unità), il resto è da attribuire perlopiù alle imprese individuali (+9.325).

IN VENETO 905 ATTIVITÀ IN PIÙ. Nel complesso, nel terzo trimestre a livello nazionale il bilancio fra le imprese nate (66.355) e quelle che hanno cessato l'attività (42.849) ha avuto un saldo attivo di 23.506 unità.

Tra le regioni, in termini assoluti è la Lombardia (3.604 imprese in più rispetto a fine giugno) ad aver fatto segnare il bilancio migliore, seguita da Campania (3.461) e Lazio (3.403).

Per il Veneto i numeri parlano di 4.537 nuove iscrizioni e 3.632 cessazioni, con un segno positivo di 905 unità. La provincia più dinamica risulta quella di Verona con un saldo positivo di oltre 250 imprese, mentre quella di Vicenza non brilla e si piazza anche dopo Padova, Treviso e Venezia, facendo registrare una sostanziale stabilità con 733 nuove iscrizioni e 690 cessazioni, per un saldo positivo di 43 unità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Il trend vicentino del terzo trimestre nell'artigianato e in edilizia**-59****IL SALDO TRIMESTRALE DELLE
DITTE ARTIGIANE VICENTINE**

Nel terzo trimestre dell'anno nell'ambito dell'artigianato vicentino sono state registrate 202 nuove iscrizioni e 261 cessazioni, con un calo di 59 unità

-144**LE IMPRESE ARTIGIANE VENETE
NEL TERZO TRIMESTRE 2020**

Nel territorio regionale sono registrate 125.161 imprese artigiane, di cui 124.661 attive. Nel trimestre estivo luglio-settembre ne sono nate 1.274 e ne sono cessate 1.418

+9**IL SALDO DELLE IMPRESE EDILI
VICENTINE NEGLI ULTIMI 3 MESI**

Il settore delle costruzioni in provincia conta 11.249 aziende, di cui 10.424 attive. Nel terzo trimestre 2020 si sono avute 87 nuove iscrizioni e 72 cessazioni, per un bilancio positivo di 9 unità

Pronti al via. In azione la Start Up "+Sicuro", creata da Origami Srl

Superbonus 110%, primo cantiere veneto a Caldogno

Primo condominio a godere dell'incentivo fiscale previsto dal Dec. Rilancio n.77/2020

Tutto pronto a Caldogno in via Istrana 2, a breve infatti prenderanno il via le attività che permetteranno al primo condominio di poter usufruire dell'incentivo fiscale previsto dal Decreto Rilancio n. 77 del 17 Luglio 2020, riguardante la riqualificazione energetica degli immobili, il cosiddetto Superbonus 110%.

Alla guida della mission vi è +Sicuro srl, una "Start Up" creata dai soci di ORIGAMI Costruzioni srl, realtà radicata a Vicenza, operante in tutta la provincia e presente anche in territori dove la tragedia del terremoto ha modificato il pensiero sulla qualità costruttiva degli edifici. Proprio in

virtù di questa esperienza acquisita, +Sicuro ha deciso di concentrare, forze, tecniche ed energie per consentire agli edifici di usufruire dell'E-COSISMABONUS, rispondendo alla grande domanda di efficientamento energetico e della messa in sicurezza degli edifici.

L'obiettivo di +Sicuro, promotore e General Contractor dell'intervento, in collaborazione con una rete di tecnici qualificati ed UnipolSai, che interviene - tramite l'Agenzia Scalzotto & Associati - in qualità di cessionario acquirente del credito di imposta, è quello di costruire un modello in grado di permettere l'accesso a tutti i benefici con un'offerta chiavi in mano. Ricordiamo che il Superbonus 110%, per le ristrutturazioni e per gli interventi di efficientamento energetico rappresenta la possibilità di rilancio di un settore che in provincia di Vicenza conta più di 10.000 imprese, ma che stenta a ri-

partire; le ricadute economiche potranno essere importanti, fino ad 1,9 euro per ogni euro investito". + Sicuro crede molto in questa misura, mirata alla riqualificazione immobiliare ed alla sostenibilità ambientale, ma che può far ripartire molto rapidamente il mondo dell'edilizia e creare nuovi posti di lavoro. "E' una misura dirimpente" dichiara **Tony Semilia (nella foto)**, promotore di +Sicuro, perché è "quasi a costo zero" per i cittadini, "che non ha eguali nella storia del nostro paese". Il superbonus 110, se gestito in modo adeguato, rappresenta "una concreta prospettiva per il mondo dell'edilizia", ed il raggiungimento delle DUE CLASSI energetiche richieste dalla normativa, è solo il "punto di partenza", di un progetto di maggior respiro.

Per questo dobbiamo far di più e proiettarci verso l'adeguamento sismico", altro tema di fondamentale importanza per la salvezza delle vite umane e del nostro patrimonio immobiliare.



Tony Semilia, promotore di +Sicuro



OPERAZIONE SALTO DI QUALITÀ

Con l'Accordo per la cessione del credito, concluso tra Scalzotto & Associati Srl, Agenzia Generale UNIPOLSAI Assicurazioni Spa di Vicenza e +SICURO Srl, nuova realtà specializzata nel SUPERBONUS 110%, si avvia il primo cantiere in provincia

di Vicenza. I lavori, ormai pronti a partire, saranno in un condominio di Caldogno e si concentreranno in una serie di interventi, dalle sostituzioni delle caldaie private alla posa delle colonnine per le ricariche delle auto elettriche. Obiettivo di tutti i lavori il risparmio energetico nel rispetto dell'ambiente e del concreto vantaggio economico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL CASO. A novembre arriva un nuovo bando ma già si sa che la richiesta supererà di gran lunga l'offerta. Molti si stancano di aspettare e mollano

Case popolari, un lusso per pochissimi

Solo il 10 per cento dei cittadini che fanno domanda riesce ad avere un alloggio per mancanza di edifici
Il sindaco: «Non ci sono più soldi per farne di nuovi»

**Ancora bloccato
il cantiere
di via S. Tommaso
Gli alloggi sono
del tipo ad affitto
calmierato**

Silvia Dal Maso

C'è fame di case popolari in città. Eppure quelle che si riescono a dare sono la decima parte di quelle richieste perché di fatto non ci sono edifici e si va avanti con il turn-over cioè con l'assegnazione degli alloggi che vengono lasciati liberi.

Un nuovo bando scadrà il 27 novembre, sempre per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, di proprietà del Comune o dell'Ater. Ma il sindaco Gianni Casarotto non vuole però che si creino illusioni, la disponibilità non cambia.

«Ogni volta che pubblichiamo un bando per l'assegnazione di case popolari le domande sono un centinaio a fronte delle assegnazioni che riusciamo a fare, che vanno dai 5 ai 10 alloggi all'anno. Una situazione difficile da affrontare resa più complicata anche dal fatto che da tempo non abbiamo nuovi interventi».

E così di case popolari a Thiene non ce ne sono mai a sufficienza per rispondere a tutte le richieste che arriva-

no all'amministrazione comunale o direttamente all'Ater. «Lentamente si sta impoverendo il patrimonio edilizio - continua il primo cittadino - perché fondamentalmente non abbiamo i soldi per realizzare nuovi alloggi. Tutto è iniziato negli anni '90 quando hanno tolto il contributo Gescal che serviva proprio per finanziare l'edilizia residenziale popolare e quindi adesso ci sono pochissimi fondi a disposizione. C'è da dire che ultimamente le domande per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono un po' calate rispetto al passato, ma questo non perché non ci sia la reale necessità di avere case popolari, quella non manca mai, quanto piuttosto perché gli alloggi sono pochi e ormai le persone si stancano di aspettare e quindi vedendo che gli anni passano alla fine non fanno neppure più la domanda».

Qualche anno fa l'Ater ha acquistato un complesso in via San Tommaso per realizzare 40 alloggi di edilizia calmierata. Non si tratta di vere e proprie case popolari, ma di abitazioni che vengono assegnate a prezzi di affitto molto bassi, ovviamente a seconda del reddito, e quindi sono molto convenienti. Purtroppo dopo tre anni, non hanno ancora terminato di realizzare questi 40 alloggi, che ci sarebbero invece molto utili. Il sindaco confida quindi che nel

2021 venga chiuso definitivamente il cantiere in modo da avere a disposizione tali abitazioni e dare così risposte serie ai suoi cittadini. Cittadini che sono tanto italiani, quanto stranieri.

«Non c'è una preponderanza degli uni o degli altri, anche tanti italiani si trovano nella situazione di non potersi permettere case con affitti non calmierati e questa la dice lunga sulla realtà che stiamo vivendo - prosegue Casarotto -. Ovviamente non mancano poi gli stranieri, ma dobbiamo pensare che quelli che fanno la domanda ed entrano in graduatoria devono rispondere a dei requisiti ben precisi come quello di avere un reddito fisso in modo da poter garantire di pagare l'affitto».

Il sindaco di Thiene Casarotto entra, infine, anche nel merito del rapporto Covid-domande per le case popolari e ammette di aver notato come la richiesta con l'arrivo del Coronavirus sia diminuita.

«Questo è quello che stiamo registrando noi dal 19 ottobre quando è stato pubblicato il bando - commenta il primo cittadino - ma non so dire a cosa sia dovuto. Posso solo dire che al momento la domanda è più fiacca rispetto al passato, però è anche vero che manca un mese al 27 novembre e potrebbe essere che negli ultimi giorni ci sia un'impennata». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il complesso edilizio di via San Tommaso dell'Ater. Non si tratta di case popolari ma ad affitto calmierato



C'è crisi di alloggi popolari



SUPERBONUS/Da Ruffini (Entrate) i primi numeri. Fraccaro: ok proroga al 2024

Cessione crediti, 2 mila istanze In neanche due settimane mossi 13 milioni di euro

La possibilità di cedere i crediti per gli interventi di riqualificazione degli immobili ha già prodotto «duemila richieste di cessione del credito per un importo complessivo di 13 milioni di euro, ma parliamo di neanche due settimane». Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini ieri nel corso di un webinar dedicato al superbonus del 110%. «È un momento di collaborazione tra i vari enti della Pubblica amministrazione e c'è una necessità di interazione. Noi dell'Agenzia delle entrate siamo consapevoli della responsabilità che abbiamo sulle nostre spalle», ha aggiunto. Ruffini ha anche dato qualche chiarimento sull'applicazione della normativa sul superbonus energetico. Anche le «stufe a pellet sono considerati impianti di riscaldamento» in seguito ad una norma di modifica, «e quindi la loro sostituzione dà diritto ad accedere al superbonus 110%, sempre che ci sia un risparmio energetico e anche il salto di due classi dell'edificio», ha spiegato. Sottolineando poi che l'Agenzia delle entrate è pronta ai controlli che «riguarderanno sicuramente la

correttezza formale e la completezza dei dati ma anche la presenza dei visti di conformità e di asseverazione che sono stati apposti precedentemente nonché il rispetto dei limiti di spesa». Al webinar è intervenuto anche il padre della norma sul 110%, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro. Dicendosi fiducioso circa una proroga del superbonus fino al 2024. «La proroga del superbonus al 110% è estremamente importante e io sono molto fiducioso, ovviamente questo avverrà con la programmazione del Recovery Fund che spero ci sarà entro fine anno. Il governo si è espresso in favore, da Patuanelli alla ministra De Micheli al viceministro Misiani fino al premier Conte, lo stesso le opposizioni. Il Parlamento ha votato per una proroga al 2024. Mi pare siano tutti gli operatori del settore a chiederlo

e la società civile che deve usarlo per ridurre i cambiamenti climatici e far ripartire l'economia». Per Fraccaro la mancata proroga di questa norma comporterebbe una perdita di efficacia della stessa, «i nuovi contratti non sarebbero sottoscritti perché nell'edilizia ci sono dei tempi lunghi, mancherebbe la parte più importante, quella degli investimenti con piani di assunzione e piani di ampliamento. La sfida del futuro è quella della collaborazione, chi saprà fare squadra saprà vincere e questa è la sfida del superbonus». Il «superbonus 110% è stato declinato sul settore dell'edilizia» che è «il settore che traina la crescita. Noi», ha detto il sottosegretario, «abbiamo bisogno di partire dal privato, che monito-



rerà anche la qualità dei cantieri perché il cittadino ci guadagnerà dalla qualità del cantiere. Abbiamo bisogno di piccoli cantieri diffusi per la sostenibilità energetica ed economica del Paese».

—© Riproduzione riservata—■

Una spinta all'edilizia

Il superbonus stimola la nascita di imprese edili (+4.971 tra luglio e settembre scorsi) e questo consente al sistema imprenditoriale italiano di tenere le posizioni, aumentando di quasi 24 mila unità rispetto al trimestre precedente. È quanto emerge dai dati di Unioncamere-InfoCamere sulla dinamica delle imprese italiane. Le risorse per l'efficientamento energetico sembrano avere inciso sulla vitalità di un settore cruciale come quello delle costruzioni che, tra luglio-settembre, si segnala per un incremento dello 0,6% su base trimestrale, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019. Per i tre quarti (3.691 imprese) questa crescita si deve alle piccole realtà individuali, agli specialisti nelle attività di impiantistica e di finitura degli edifici e ai posatori di infissi.

L'adattamento al nuovo scenario determinato dalla Covid-economy sta interes-

sando anche il commercio, le cui difficoltà complessive sono attenuate almeno in parte dall'aumento delle imprese che operano nella vendita di prodotti via internet: +1.542 nel terzo trimestre, quasi il 40% delle 4.202 imprese commerciali in più registrate nel trimestre (+0,3% l'incremento, in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno).

Nel complesso, rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate (66.355) e quelle che hanno cessato l'attività (42.849) nel terzo trimestre dell'anno si è chiuso con un saldo attivo di 23.506 unità che ha portato la consistenza del sistema imprenditoriale italiano a toccare alla fine di settembre le 6.082.297 imprese registrate. Rispetto ai primi due trimestri del 2020, in cui il flusso delle nuove aperture e delle chiusure era stato profondamente segnato dall'emergenza sanitaria, il trimestre estivo sembra segnare un ritorno alla normalità sul fronte dell'apertura di nuove imprese (66.355, in linea con le 66.823 di luglio-settembre 2019), mentre permane una forte «dissonanza» delle chiusure (42.859 contro le 52.975 dello stesso periodo del 2019).

—© Riproduzione riservata—■

Stazione, Giordani a Roma a caccia di fondi

Incontro con il ministro De Micheli e il vice Misiani: «Ho chiesto garanzie sulla rapidità dei rimborsi ai commercianti»

«L'Alta velocità
Vicenza - Padova è un
dossier prioritario
per il governo»

«La Fiera è in crisi
necessario avviare
un confronto
su scala regionale»

Giorgio Barbieri

Alta velocità, stazione ferroviaria, tram. Ma anche aiuti per i commercianti colpiti dalle misure anti Covi e il sistema fieristico sempre più in difficoltà. Giornata romana per il sindaco Sergio Giordani che ha incontrato il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, per fare il punto sui principali dossier infrastrutturali padovani e per sollecitare aiuti concreti a tutte quelle categorie colpite dalle nuove misure decise dal governo per il contenimento del coronavirus.

LE INFRASTRUTTURE

Nonostante in questa fase l'attenzione di tutti sia focalizzata sui temi della pandemia Giordani ha comunque voluto mantenere gli impegni che ieri l'hanno portato nella capitale. «È che del tutto evidente che in questa fase siamo concentrati sul contenimento del Covid e sull'ascolto delle categorie penalizzate», ha detto ieri il sindaco, «ma è mio dovere non fermare l'iter delle grandi infrastrutture perché la loro realizzazione inciderà sul futuro della città e sul suo sviluppo post Covid». E così al ministero delle Infrastrutture c'è stato l'incontro con la ministro De Micheli. In primis il sindaco Giordani ha ricevuto la rassicurazione che l'Alta velocità tra Vicenza e Padova è prioritaria per il governo. La città del Santo si candida ad essere il simbolo di un nuovo approccio all'alta velocità e alla gestione delle stazioni ferroviarie. Non più solo luogo di transito ma luogo di vita. E l'addendum firmato ad agosto permette di realizzare uno studio di fattibilità tecnico-economica che ha il suo

fulcro proprio nell'arrivo a Padova dell'Alta velocità e la contemporanea riqualificazione della stazione. «Voglio rassicurare i padovani», ha spiegato Giordani, «perché non vogliamo perdere neanche un momento».

GLI AIUTI ECONOMICI

La seconda tappa della trasferta romana è stata al ministero dell'Economia dove Giordani ha incontrato il viceministro Misiani. Qui invece si è fatto il punto sulla crisi economica dovuta al coronavirus e il sindaco ha sottolineato come sia necessario un provvedimento che restituisca fino al doppio del loro fatturato. «Abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che gli indennizzi saranno rapidi», ha aggiunto Giordani che, come delegato dell'Anci all'innovazione tecnologica e alle attività produttive, ha anche manifestato la sua preoccupazione sullo stato del sistema fieristico, uno dei settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia. Giordani ha sottolineato il legame fra il ruolo svolto dal sistema fieristico e i Comuni, che attiene non solo alla posizione nella compagine sociale, ma più in generale alle politiche di sviluppo economico dei territori di cui i sindaci sono attori principali. «A fronte di una situazione così drammatica», è scritto in una lettera congiunta con il presidente dell'Anci Antonio Decaro indirizzata al ministro dell'Economia Gualtieri, «il sostegno messo in campo dal governo e dal Parlamento non appare risolutivo, limitandosi a tamponare gli effetti diretti sul piano occupazionale con la Cassa integrazione in deroga. chiediamo di avviare un confronto con i Comuni».—



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



In alto Giordani con la De Micheli e sopra il rendering della stazione



UNIONCAMERE **Il superbonus** **spinge l'edilizia**

Il superbonus stimola la nascita di imprese edili (+4.971 tra luglio e settembre) e questo consente al sistema imprenditoriale italiano di tenere le posizioni, aumentando di quasi 24 mila unità rispetto al trimestre precedente. E' quanto emerge dai dati di Unioncamere. Per i tre quarti (3.691 imprese) la crescita si deve alle piccole realtà individuali.



Danieli alla sfida della conversione: oggi verdetto degli azionisti di risparmio

Il primo socio Sind (Benedetti-Danieli) ha giocato d'anticipo migliorando l'offerta
Ma c'è chi lavora per mettersi di traverso
Sironi a pagina 15

OGGI GLI AZIONISTI DI RISPARMIO SONO CHIAMATI A DARE L'OK ALLA TRASFORMAZIONE

Danieli alla sfida della conversione

In ballo c'è metà del capitale, a cui è richiesto di diventare ordinario. Il primo socio Sind (Benedetti-Danieli) ha giocato d'anticipo migliorando le condizioni. Ma c'è chi lavora per mettersi di traverso

DI LUCIO SIRONI

Gionata decisiva oggi a Buttrio, in provincia di Udine, dove si tiene l'assemblea dei detentori di azioni Danieli mc, convocati per deliberare sulla proposta di conversione dei loro titoli di risparmio in azioni ordinarie in base a un rapporto di 0,65 per ogni titolo mc conferito. L'obiettivo della società, cui fa capo un gruppo che produce impianti per la siderurgia (e anche produttore di acciaio a sua volta) che capitalizza in borsa circa 950 milioni di euro, è eliminare il capitale di risparmio (40.879.533 azioni mc, tante quante le ordinarie), seguendo una tendenza avviata da tempo e che vede ormai pochissimi superstiti nel listino di Piazza Affari. Un'operazione simile a quella di Danieli è portata avanti anche da Buzzi Unicem e, scomparse di recente anche le mc di Intesa Sanpaolo, si può dire che la sola società di una certa stazza che ancora deve fare i conti con un'ingombrante presenza di azioni di risparmio è Telecom Italia.

Per convincere i soci mc a convertirsi in azionisti ordinari (che peraltro si riuniscono a loro volta oggi in separata sede) il cda di Danieli ha offerto inizialmente un premio cash di 1,2 euro, attingendo dalla sua straripante liquidità, ma solo a conversione avvenuta, riducendo pertanto di circa un terzo il beneficio per le azioni di risparmio. Una mossa forse calcolata in vista di quella

successiva, giunta venerdì 16, quando il socio di controllo, ossia la Sind che fa capo all'ad Gianpietro Benedetti e alla famiglia Mareschi-Danieli e che controlla il 67,71% del capitale del gruppo industriale friulano, ha avanzato una propria proposta, migliorativa rispetto a quella formulata dal cda, che consiste nel distribuire il dividendo di 1,2 euro a tutti gli azionisti prima della conversione, arricchendo pertanto il premio per i detentori di mc. Restano però due condizioni: che la conversione obbligatoria riceva l'ok dell'assemblea degli azionisti ordinari e dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio; e che il valore di liquidazione delle azioni per le quali sarà esercitato il diritto di recesso da parte di azionisti mc (quelli che hanno votato no alla conversione obbligatoria nell'assemblea speciale), non superi l'importo di 20 milioni di euro.

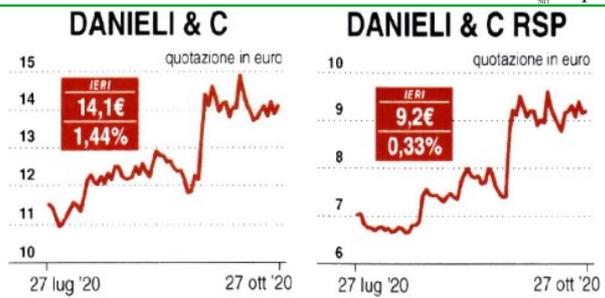
La palla ora passa ai soci di risparmio, che però sono perlopiù investitori privati, spesso cassetisti con piccoli pacchetti di azioni, attirati da una società molto ben patrimonializzata e da un titolo che (soprattutto in passato) aveva saputo abbinare una discreta redditività a base di dividendi (leggermente maggiorati rispetto a quelli staccati dalle ordinarie) alla capacità di apprezzarsi nel tempo. O in alternativa investitori istituzionali come fondi comuni o fondi pensione, mossi dalle stesse ragioni dei primi ma con investimenti

più consistenti. Una situazione, questa, favorevole alle manovre di società di raccolta deleghe (proxy) che nel caso riuscissero ad assumere la rappresentanza di pacchetti consistenti di azioni mc potrebbero tentare di mettersi di traverso all'operazione nell'intento di strappare ai soci di maggioranza condizioni più favorevoli di quelle accordate. Tra i proxy advisor più dinamici si è distinta l'americana Iss, che in un paio di report pubblicati nei giorni scorsi ha consigliato di votare contro la proposta di Sind, mentre Glass Lewis, altro proxy di rilievo, ha rilasciato raccomandazione favorevole alla conversione. A sostegno della sua contrarietà Iss parla di proposta dal timing «opportunistico» e inferiore alla media del rapporto di conversione di lungo termine. La controparte difende la sua posizione osservando che il rapporto di 0,65 pondera i diversi interessi in gioco nell'operazione in quanto gli azionisti ordinari vengono diluiti del 38,5% e la famiglia Danieli, fondatrice e da sempre azionista di controllo della società, diluirà a sua volta i diritti di voto dal 72 al 45%, al di sotto della soglia di controllo.



Mentre i soci di risparmio, oltre a beneficiare di un dividendo straordinario di 1,2 euro per azione, ricevono un premio implicito sul rapporto di conversione non distante dal 10%.

Al di là di ogni valutazione in merito, un rischio di fondo innegabilmente c'è: se la conversione non fosse approvata dall'assemblea speciale degli azionisti di risparmio, è molto probabile che tutti i titoli Danieli accusino il colpo per il mancato dividendo straordinario e tendano a ritornare verso i prezzi di prima dell'annuncio. (riproduzione riservata)



Gianpietro Benedetti

Disavanzo di 29 milioni crediti dalle imprese e contenziosi milionari

Quasi 29 milioni di disavanzo, che dovranno coprire le aziende consorziate. 105 milioni di lavori assegnati nell'anno. Contenziosi con le imprese per lavori malfatti che superano i 50 milioni. E, ancora, un "debito" di 836 mila euro per la liquidazione spettante all'ex presidente Giovanni Mazzacurati. Cifra peraltro bloccata e sequestrata dalla Corte dei Conti.

Depositato ieri in Camera di commercio il bilancio 2019 del Consorzio Venezia Nuova. L'ultimo firmato dagli amministratori straordinari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola. Che all'entrata in vigore della nuova Autorità decadranno dai loro incarichi. Un quadro completo della situazione patrimoniale del Consorzio, realtà monopolista creata nel 1984, commissariato come la sua azienda Comar srl all'indomani dopo lo scandalo tangenti del 2014. In questo quadro, tracciato dai commissari, ci sono decine di milioni di euro che ballano. 210 milioni di utili delle imprese fondatrici (Grandi Lavori Fincosit, Mantovani e Condotte), congelati come vuole la legge in attesa della definizione delle controversie giudiziarie. 134 milioni di utili sono stati messi da parte per coprire eventuali costi. Dieci milioni di euro il costo per il personale. 129 persone, circa la metà dell'intero gruppo di cui fanno parte anche Thetis e Comar.

Le voci più importanti riguardano i crediti del Consorzio verso le sue imprese: 32 milioni di euro il contenzioso nei confronti del Covela, il

Consorzio veneto che fa capo al gruppo Mantovani. Altri 2 milioni e 200 mila verso Mantovani, 8 milioni e 700 mila verso il Consorzio High tide, 7 milioni e 300 mila verso Grandi Lavori Fincosit. La grande impresa romana aveva fatto ricorso al Tar contro il commissariamento di Comar, deciso dai commissari nominati dall'Anac di Cantone e dal prefetto di Roma. Prima il Tar, poi il Consiglio di Stato avevano dato ragione agli amministratori.

C'è pendente anche la causa civile di risarcimento danni intentata dai legali di Covela (Mantovani). Chiedono 196 milioni di euro ai due commissari per mancati lavori assegnati negli ultimi anni e per i "ritardi" nel proseguire l'opera. La causa è pendente al Tribunale civile di Venezia. C'è anche il resoconto dell'attività svolta nel 2019. 5493 milioni di euro disponibili per il Mose, costi che insieme alle altre opere e all'avviamento arrivano fino a 6 miliardi e 400 milioni.

Mancano all'appello 413 milioni per coprire i costi della manutenzione e del nuovo sistema per asportare i sedimenti dalla superficie dei casoni sul fondo; ma anche per finanziare le difese locali (insula di San Marco), la fase dell'avviamento e gli interventi di compensazione in laguna previsti dal Piano Europa. Fermi per dare precedenza alle opere mobili.

«Dei 390 milioni di euro richiesti», si legge nella relazione finale di bilancio, «ne mancano 157». Sono state fatte negli ultimi anni anche le ga-

re per l'affidamento della costruzione degli impianti, che mancavano totalmente. I restauri della tesa 112 all'Arsenale, dove dovrà trovare posto la control room e le riparazioni del jack up, la nave attrezzata costata 52 milioni di euro ferma per anni in Arsenale perché danneggiata e incapace di navigare. Bocciata l'idea del Consorzio e del Magistrato alle Acque di allora, di costruirne un'altra di riserva. Con un costo molto inferiore è stata acquistata una "Cavalletta", con cui sono state movimentate le paratoie nella fase di installazione. Adesso farà da riserva per la manutenzione. Le 78 paratoie andranno completamente sostituite ogni cinque anni. Una al mese dovrà essere staccata e portata in Arsenale per essere verniciata. Anche questo, un progetto in attesa di sviluppo. L'ex presidente del Provveditorato Roberto Linetti aveva deciso di dirottare l'attività di manutenzione e verniciatura a Marghera, nell'area ex Pagnan. Idea apprezzata anche dal mondo ambientalista perché in questo modo si può preservare la parte Nord dell'Arsenale e destinarla ad attività compatibili come la cantieristica. —

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Fiengo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Conca e lunata di Lido, opere sbagliate Danni a carico di progettisti e imprese

Il rapporto firmato da Linetti, Zincone e Berti inviato ai commissari e alla Corte dei Conti. Costo di oltre 400 milioni

Alberto Vitucci

La conca e la lunata sono state progettate e realizzate con errori gravi. Imprese e progettisti ora devono risarcire i danni. Un rapporto durissimo, quello messo nero su bianco dall'ex presidente del Provveditorato, Roberto Linetti, dal provveditore Cinzia Zincone e dal consulente tecnico Mario Berti. Un atto di accusa inviato anche agli amministratori straordinari del Consorzio Giuseppe Fienngo e Francesco Ossola, e alla Corte dei Conti. Si ipotizza un danno erariale di centinaia di milioni. E il ritardo conseguente alla conclusione di tutti i lavori del Mose. La Procura della Corte dei Conti ha già avviato negli ultimi anni diversi accertamenti sulle opere «non fatte a regola d'arte». Adesso arriva il nuovo rapporto.

Nel mirino la conca di navigazione di Malamocco. Tornata alla ribalta negli ultimi giorni per i danni evidenti portati all'economia portuale dai prolungati sollevamenti della barriera del Mose per le acque alte. «Sistemare subito la conca», la richiesta arrivata. Ma la conca sembra difficilmente adattabile alle esigenze della nuova navigazione. Nel febbraio del 2015 la sua porta lato mare era stata gravemente danneggiata dal maltempo. Ma anche la porta lato laguna si è rivelata non adatta a sostenere le spinte. La conca di Malamocco è stata progettata dalla Technital di Alberto Scotti, l'ingegnere progettista del Mose. Realizzata dall'impresa Cordioli, poi fallita. Un costo di 330 milioni di euro, grande opera richiesta dal Comune nel 2003 (sindaco era Paolo Costa, già

ministro e futuro presidente del Porto), per rendere «indipendente» la portualità dalle opere di salvaguardia.

Ma la conca è sbagliata e pericolosa. Anche i piloti avevano dato allora parere contrario, vista la difficoltà di manovrare con quegli angoli stretti in mezzo al cemento le grandi navi in condizioni di mare agitato.

Per riparare la conca il Provveditorato ha affidato un incarico all'impresa friulana Cimolai per 30 milioni di euro, poi lievitati a 45. Una infrastruttura mai utilizzata – e insufficiente per le grandi navi – costata fin qui 375 milioni di euro. Quasi il doppio del nuovo ponte Morandi. Altri 150 milioni sono stati spesi per realizzare le tre lunate al largo delle dighe foranee. Secondo il Comitato, dovevano contribuire a diminuire le maree. In realtà sono state costruite per proteggere il Mose dai venti dominanti. Ma il loro influsso sulla riduzione delle acque alte è di un solo centimetro.

Anche qui progetto discutibile e lavori fatti male. La lunata del Lido, scogliera di massi arrivato dall'Istria e pagati a caro prezzo, frana in mare alla prima mareggiata. Solo poche ore dopo essere stata collaudata dagli ingegneri. «Ma il collaudo avviene sui documenti e sui progetti», dice uno di loro, «se i lavori sono fatti male la responsabilità è del progettista e dell'impresa, non del collaudatore». Il progettista della lunata di Lido è sempre lui. L'ingegnere del Mose Alberto Scotti. L'impresa stavolta la Mantovani. Il contenzioso è aperto. E adesso indaga la Corte dei Conti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conca di Malamocco durante i primi collaudi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



ITEST

Prossime prove con acqua a 130 cm Rinviato il sollevamento di venerdì

Niente sollevamento venerdì 30 ottobre. Il prossimo test si farà con un'acqua alta a 130 centimetri. Per testare la tenuta delle paratoie del Mose in caso di marea sostenuta e condizioni meteo avverse. Questa la decisione presa ieri da commissari e Provveditorato. Anche per via dei costi e del sistema non ancora pronto con gli impianti definitivi si vogliono ridurre le prove. La conclusione dei lavori è prevista per il 31 dicembre 2021.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Una torre con quaranta appartamenti davanti al distretto degli alberghi

Cantieri rallentati dall'emergenza, ma avviati per 11 piani di alloggi per turisti e residenti. Investimento di 6 milioni

Mitìa Chiarin

Dopo il cartello sono arrivate anche le transenne di legno, a confermare che il via al cantiere c'è anche se rallentato dalla crisi sanitaria. In via Ca' Marcello si continua a costruire. E stavolta davanti al distretto alberghiero della Mtk ecco che arriva una torre di appartamenti.

Si tratta della torre Ca' Marcello che Righetto costruzioni, di Germano Righetto, intende costruire: 40 appartamenti su undici piani che sorgeranno entro il 2022 nel fazzoletto di terra, da anni in abbandono, davanti all'hotel Leonardo Royal.

Una torre alta undici piani che arriva da lontano visto che quel terreno è stato acquistato vent'anni orsono assieme al palazzo degli uffici dei ministeri che oggi confina con gli ostelli della A&O nella via degli alberghi vicino alla stazione. Per anni l'area è stato un fazzoletto di campagna tra edifici e capannoni di via Ca' Marcello. Ora arriva il via ai lavori con come committente la Gardenia immobilia-

resrl e progetto curato dall'ingegner Riccardo Scattolin.

«Avevamo deciso di partire con il cantiere, ma ora vista la situazione sanitaria, abbiamo dovuto rallentare di nuovo. La nostra idea è di realizzare appartamenti che possono rappresentare un investimento nelle locazioni turistiche ma ovviamente ci sono alloggi anche che possono ospitare famiglie. Non abbiamo ancora prenotazioni chiuse con contratti, ma molti si informano sull'investimento e per lo più riguardano locazioni per turisti, vista la zona», spiega il costruttore Righetto.

«Si tratta di una opportunità che nasce da lavoro, mi sia permesso, di "pulizia" di quest'area che per anni è stata fortemente degradata e oggi ha cambiato il suo volto», continua a spiegare il proprietario.

L'investimento edilizio per residenze, si capirà se tutte turistiche o meno, ammonta a circa 6 milioni di euro e con l'arrivo di appartamenti, oltre che di camere d'albergo, è possibile che arrivino anche

nuovi servizi nel tratto finale che conduce alla stazione di Mestre.

Più avanti, a fianco del palazzo dei sindacati, un altro cantiere: quello del quinto albergo, sempre finanziato dalla Mtk di Ivan Holler e soci, per realizzare ell'area dell'ex Immoarea a fianco della sede di Cgil e Cisl un nuovo albergo, per la catena "Tribe" della catena Accor Hotels, francese. La zona recintata con palizzate di legno e primi movimenti del terreno. Anche qui, la situazione di crisi dovuta al Covid-19 in queste settimane ha rallentato il lavoro di cantiere. Questo cantiere vale invece 35 milioni di euro per altre 300 camere d'albergo, per 600 posti letto, che verranno realizzati dalla Mtk con le imprese De Vincenzo (capofila) e Genesio Setten e con la supervisione dell'architetto Luciano Parenti. Si tratta della stessa squadra di professionisti che ha già realizzato i quattro alberghi del distretto che ha riaperto, assieme al doppio ostello tedesco della AO dopo l'emergenza Covid-19. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ZONA

Il costruttore «Pronta sicuramente nel 2022»

Si chiamerà torre Ca' Marcello, alta undici piani, in linea con gli edifici degli alberghi nati in questi ultimi tre anni nella zona degradata e in parte riqualificata vicino alla stazione ferroviaria.



Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 10219 - Diffusione: 7541 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

GRANDI OPERE

Treno per l'aeroporto: appello a Regione e ministra De Micheli

La commissione Via della Regione solleciti il Cipe a «nominare un commissario straordinario con poteri derogatori, analogamente ad altre grandi opere del nostro territorio, che sovrintenda le fasi di realizzazione e gestione dei cantieri ed in particolare modo la fase degli indennizzi connessi agli espropri e a quanti risulteranno danneggiati». La consigliera comunale di Forza Italia, Deborah Onisto, ieri ha scritto al presidente del comitato Via regionale che oggi potrebbe esprimere il parere finale sulla bretella ferroviaria per l'aeroporto una lettera-appello in cui fa giungere ai tecnici della Regione la voce dei comitati cittadini critici sulla grande opera ferroviaria. Nella richiesta, oltre alla nomina di un commissario, si chiede di mettere a disposizione almeno altri 30 milioni di euro «da sommarsi a quelli previsti per gli espropri, per garantire gli indennizzi» e di garantire la «partecipazione e condivisione dei cittadini interessati al passaggio dell'opera (in associazioni riconosciute) alle fasi di realizzazio-

ne e gestione dei cantieri».

Al pressing sulla Regione che oggi potrebbe esprimere il suo parere finale si aggiunge l'articolo Uno che sollecita invece la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, a convocare immediatamente Rfi e «imponga il blocco e la completa riprogettazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia», dicono Gabriele Scaramuzza e la consigliera di Favaro, Paola Vincenzi (Venezia verde e progressista). «Risibili sono infatti le risposte che Rfi ha reso alle osservazioni poste dalla Commissione Via regionale, in merito in particolare all'innesco a cappio sulla linea storica Venezia-Trieste nonché sul devastante impatto della stazione ipogea sul delicato equilibrio della gronda lagunare».

Dopo la crisi scatenata dal Covid-19 con impatti sui trasporti «quel progetto ha come riferimento un mondo che non esiste più, e che va completamente riaggiornato il quadro trasportistico», dice l'articolo Uno. —

M.CH.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



PORTOGRUARO

A4 chiusa due giorni code fino a ieri mattina

PORTOGRUARO

Dopo la difficile giornata di lunedì, caratterizzata dalla chiusura dell'autostrada A4 verso Venezia per una serie di interventi già programmati e anticipati da Autovie Venete per l'incombente maltempo, soltanto ieri in mattinata il traffico è tornato alla normalità sulla viabilità ordinaria. In A4 per fortuna non si sono registrate code in direzione Venezia ieri, se non le solite che ogni giorno si formano attorno ai cantieri. Intanto sulla chiusura della A4 e sull'aumento esponenziale del traffico nella giornata di lunedì, ha portato la sua testimonianza il sindaco di Teglio Veneto, Oscar Cicuto. «Dalle 13 circa», ha raccontato, «c'è stata una coda continua sulla Ferrata: i camion si muovevano a passo d'uomo». —

R.P.



L'edilizia punta tutto sul Superbonus

Nate 5 mila imprese

Luigi dell'Olio / VENEZIA

Tra giugno e settembre il numero delle imprese edili operanti in Italia è cresciuto di 4.971 unità. Un dato importante per il Veneto – dove l'edilizia è tra le attività d'impresa più importanti – che risulta tutt'altro che scontato a considerare che il settore è stato tra i più colpiti dalla recessione scoppiata in seguito alla pandemia di Coronavirus.

Unioncamere-InfoCamerere, autrice dello studio, attribuisce il merito di questa performance al Superbonus, vale a dire la detrazione del 110% sulle spese sostenute per chi effettua interventi di isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riduzione del rischio sismico nei propri condomini o abitazioni singole.

Nelle ultime settimane si è molto discusso sulle regole (da alcuni ritenute troppo complicate) per accedere al beneficio, ma sta di fatto che il provvedimento previsto dal Decreto Rilancio ha avuto uno shock positivo sul comparto. E la spinta, al netto del nuovo clima depressivo dovuto alla seconda ondata di contagi, potrebbe continuare nei mesi a venire con l'avvicinarsi dei fondi previsti dal Recovery Fund, che in buona parte potrebbero essere destinati alle infrastrutture.

Intanto Unioncamere pro-

muove il Superbonus in quanto «consente al sistema imprenditoriale italiano di tenere le posizioni». In tre casi su quattro (3.691 imprese per l'esattezza) la crescita è dovuta alle piccole realtà individuali, agli specialisti nelle attività di impiantistica e di finitura degli edifici e ai posatori di infissi. Dunque piccole e piccolissime realtà che contano di poter beneficiare di un'importante boccata d'ossigeno all'interno di un contesto congiunturale particolarmente complicato.

Nello studio manca lo spaccato regionale settoriale, che invece è disponibile per la totalità delle imprese. Su questo fronte il Veneto registra un saldo positivo di aziende in attività nell'ordine dello 0,19% nel confronto con il trimestre precedente (+905) e dello 0,22% nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno. In particolare tra giugno e settembre in regione sono nate 4.537 imprese e hanno chiuso i battenti in 3.632.

«L'adattamento al nuovo scenario determinato dalla Covid-economy» sottolinea lo studio «sta interessando anche il commercio, le cui difficoltà complessive sono attenuate almeno in parte dall'aumento delle imprese che operano nella vendita di prodotti via internet: +1.542 nel terzo trimestre, quasi il 40% delle 4.202 imprese commerciali in più regi-

strate nel trimestre (+0,3% l'incremento, in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno)».

Nel complesso, rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate (66.355) e quelle che hanno cessato l'attività (42.849) nel terzo trimestre dell'anno si è chiuso con un saldo attivo di 23.506 unità che ha portato la consistenza del sistema imprenditoriale italiano a toccare a fine settembre quota 6,08 milioni di imprese registrate.

Tirando le fila di questi numeri, Unioncamere registra un «ritorno alla normalità» dopo che i primi due trimestri erano stati fortemente penalizzati dall'emergenza Covid. Resta da capire, però, che impatto avrà la seconda ondata di contagi, che per ora non ha portato a un nuovo lockdown, ma di sicuro sta creando grandi preoccupazioni nel Paese. Non certo le condizioni ideali per chi vuole fare impresa.

Quanto agli altri comparti, quelli con gli incrementi più consistenti in termini assoluti sono i servizi di alloggio e ristorazione (+3.350 unità, in linea con il 2019), la cui dinamica risente sempre positivamente della stagione estiva, seguiti dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+2.358), l'unico settore con una crescita oltre l'1% e in lieve accelerazione rispetto al 2019. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un cantiere per la ristrutturazione di un immobile: l'edilizia si attende molto dal Superbonus

Superbonus 110%: in vista la proroga degli sconti al 2024

Speciale Telefisco. L'indicazione è del sottosegretario Fraccaro Ruffini: cessione del credito, in 12 giorni 2mila comunicazioni

Il superbonus del 110% va verso una proroga al 2024. Mentre la cessione del credito dà buoni segnali: in 12 giorni alle Entrate sono arrivate 2mila comunicazioni relative ai vari tipi di bonus. Le indicazioni sono venute dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso di «Il Superbonus del 110% - Speciale Telefisco» svolto-

si ieri. Il convegno ha fornito poi una serie di chiarimenti grazie alle risposte di Entrate e Mise. Sì, per esempio alla detrazione anche per chi non è titolare di reddito, ma proprietario di casa. Stop alla detrazione del compenso pagato all'amministratore di condominio. Meno vincoli, poi, all'utilizzo delle donazioni di immobili per avere accesso al bonus.

— Servizi a pagina 26-29

Superbonus, donazione al figlio per creare un condominio

Speciale Telefisco. Nel corso dell'evento di ieri i chiarimenti di agenzia delle Entrate e Mise sul 110% in collegamento oltre 25mila professionisti. La via d'uscita negli stabili con un solo proprietario

**Dario Aquaro
Giuseppe Latour**

Se il proprietario di un intero edificio composto da più unità immobiliari - distintamente accatastate - dona al figlio una delle abitazioni prima dell'inizio dei lavori, si costituisce un condominio. E diventa così possibile accedere al superbonus per gli interventi realizzati sulle parti comuni.

La risposta è stata fornita nel corso dello speciale Telefisco sul superbonus del 110% i cui lavori sono stati introdotti dall'Ad del Gruppo 24 ORE, Giuseppe Cerbone, dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, e da Paola Coppola, ordinario all'università Federico II di Napoli e hanno visto 25mila professionisti collegati. Con l'indicazione fornita ieri l'agenzia delle Entrate fa chiarezza su un punto molto controverso della disciplina. La

stessa Agenzia, nella circolare 24/E dell'8 agosto scorso, aveva infatti sottolineato che la nuova maxi-detrazione «non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario» (o in comproprietà fra più soggetti).

Quello stesso edificio di un unico proprietario, però, può «diventare» un condominio se c'è la vendita a terzi di un'unità immobiliare. Ma anche se avviene una più «semplice» donazione al figlio, senza che ciò comporti un abuso della normativa. Il chiarimento delle Entrate è uno dei tanti con cui, nel convegno di ieri, si è definito meglio il quadro del superbonus. Un'agevolazione che, tuttavia, presenta ancora molti punti su cui occorre lavorare, come ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro.

Nel corso dello speciale Telefisco,

questo lavoro di spiegazione e interpretazione delle norme è stato guidato dall'agenzia delle Entrate (presente il direttore Ernesto Maria Ruffini) e dal ministero dello Sviluppo economico. E proprio dal Mise è arrivata un'indicazione finalmente esplicita su una delle materie più controverse di queste prime settimane di applicazione: l'autonomia funzionale relativa agli impianti. Un requisito essenziale per gli immobili indipendenti. Per accedere al superbonus, queste unità dovranno infatti provare di essere autonome.



Enrico Esposito, capo dell'ufficio legislativo del Mise, ha spiegato come siano stati il decreto Rilancio (Dl 34/2020) e la circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate a fissare alcuni paletti, che definiscono questa autonomia. Il documento delle Entrate, nello specifico, faceva riferimento agli impianti «per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento». Impianti che devono essere «di proprietà esclusiva».

Secondo il Mise, però, questo elenco è tassativo e non esemplificativo, come si era pensato finora. Vuol dire che gli impianti non individuati da questo elenco - come le fognature e i sistemi di depurazione - non dovranno essere per forza autonomi. Si tratta di una semplificazione molto rilevante. «La nostra volontà è di non andare oltre», ha concluso Esposito.

Quanto agli aspetti finanziari, invece, Raffaele Russo, vice capo di gabinetto del ministero dell'Economia, ha commentato l'andamento delle opzioni di cessione del credito, spiegando come il trend «sia estremamente positivo». Russo ha osservato che, «per gli interventi del 2019 (eco e sismabonus, ndr) ci sono state cessioni per 580 milioni di euro, da circa 80mila soggetti cedenti. Partiamo

quindi da un impianto estremamente promettente».

Per fare luce su altri aspetti, invece, serviranno interventi legislativi. Lo ha detto il presidente dell'Anaci, l'Associazione nazionale degli amministratori condominiali, Francesco Burrelli, parlando della norma che prevede la possibilità, nelle assemblee condominiali, di deliberare a maggioranza l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura: «È evidente che il credito lo matura ogni individuo e non il condominio. Penso che si debba essere più chiari, altrimenti si corre il rischio che la norma generi una serie di impugnative». Una riflessione condivisa anche da Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti con delega alla fiscalità: «La volontà di una maggioranza non può imporre e comprimere un diritto soggettivo. Se la norma non verrà corretta, ci troveremo a gestire dei comportamenti discordanti. Il singolo potrà presentare la propria dichiarazione in contrasto a quanto indicato dalla delibera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN RETE

Da oggi possibile rivedere online il convegno

Da oggi sarà possibile rivedere sul sito del Sole 24 Ore (www.ilsole24ore.com) la registrazione di «Il superbonus 110% - Speciale Telefisco» che si è svolto ieri in diretta.

Il filmato dell'evento verrà messo a disposizione degli utenti che potranno seguire le interviste, riascoltare le relazioni degli esperti del Sole 24 Ore oltre alle risposte delle Entrate e del Mise e seguire la tavola rotonda finale.

Nei prossimi giorni verrà comunicato agli utenti registrati che non avessero potuto completare il percorso per l'ottenimento dei crediti formativi come muoversi per terminare la procedura.



Giuseppe Cerbone (ad del Gruppo 24 ORE). Questo evento, fortemente innovativo, proseguirà con 12 webinar mensili integrati in Smart24 Superbonus, una guida digitale in costante aggiornamento che riunisce in un unico ambiente tutte le regole per muoversi con certezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati



Fabio Tamburini (direttore del Sole 24 Ore). Il superbonus 110% è un provvedimento che può dare una spinta forte al settore delle costruzioni e alla ripresa economica. Ma a due condizioni. La prima è semplificare, semplificare, semplificare. La seconda è farlo in tempi rapidi.

Riccardo Fraccaro. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Per il maxisconto in vista una proroga al 2024



“
Governo
al lavoro
sul testo
unico
ma i cantieri
devono
procedere
sin da ora
senza
aspettare

«È estremamente importante e sono fiducioso che il superbonus 110% sia prorogato rispetto all'attuale scadenza di fine 2021. Solo in questo modo potremo cogliere tutte le potenzialità che l'incentivo offre, con il duplice obiettivo di rafforzare la crescita economica e di rendere il nostro Paese più sostenibile». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre della norma sul superbonus, al Forum del Sole 24 Ore. «Numerosi ministri e lo stesso presidente del Consiglio Conte - ha aggiunto Fraccaro - si sono già detti favorevoli a spendere i soldi del Recovery Fund per prorogare il superbonus. In Parlamento, inoltre, è stata votata una risoluzione per impegnare il Governo a prorogarlo fino al 2024 ed è corretto che il Governo ne tenga conto». Senza considerare - ha aggiunto ancora il sottosegretario - che «sono tutti gli operatori del settore a chiederlo e la società civile che deve usarlo». Di fatto il governo sta valutando di finanziare con il Recovery Fund (che in tutto vale 209 miliardi) una proroga triennale, che, secondo le stime del ministero dello Sviluppo economico, costerebbe circa 30 miliardi.

Nell'intervista Fraccaro ha toccato anche altri temi del superbonus, più operativi. Gli è stato chiesto se il governo stia pensando a un testo unico delle norme che riguardano il superbonus, anche per accelerare le procedure autorizzative che ri-

schiano di essere un collo di bottiglia. «Noi abbiamo cominciato a lavorarci e continueremo a farlo con impegno, ma qui vorrei aggiungere che non dobbiamo aspettare il testo unico per agire, per avviare gli interventi. Sarebbe un errore se ora ci mettessimo ad aspettare l'arrivo di un testo unico e fino ad allora tenessimo tutto fermo. Invece dobbiamo andare avanti sulla base delle norme che abbiamo e dei chiarimenti che già stanno arrivando».

Una risposta è arrivata da Fraccaro anche sulla piattaforma unica che il governo pensa di realizzare. «La sfida del futuro è la collaborazione fra tutti, governo, imprese, cittadini. Otterremo il massimo risultato da questa misura se faremo un gioco di squadra e parleremo tutti lo stesso linguaggio. Da questa esigenza nasce l'idea di un punto di raccolta unico in cui i cittadini possano trovare tutte le informazioni che servono. In attesa della piattaforma, cui pure lavoreremo, partiremo con un sito unico, un portale dove metteremo insieme le informazioni e il lavoro dei ministeri, dell'Agenzia delle Entrate, dell'Enea».

Il superbonus, nella visione di Fraccaro, è un primo passo per implementare e collegare politiche volte alla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico, alla rigenerazione urbana e alla trasformazione dell'edilizia in chiave sostenibile.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ernesto Maria Ruffini.

Direttore dell'agenzia delle Entrate

**Sulla cessione crediti
2mila opzioni in 12 giorni**

“
I controlli
e l'incrocio
dei dati
richiedono
collaborazio-
ne da parte
degli altri
soggetti
coinvolti

Annarita D'Ambrosio

E troppo presto per tracciare un bilancio, ma i primi dati sulla cessione del credito, resi noti dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini a «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco», sono incoraggianti.

A meno di due settimane dall'apertura della piattaforma per la cessione dei crediti «sono arrivate circa 2mila richieste per un controvalore di 13 milioni di euro», ha spiegato Ruffini, precisando che i dati sulla cedibilità dei crediti riguardano le varie tipologie di agevolazioni per cui è attivabile questa procedura, dal bonus facciate al sismabonus.

Sul tema controlli, Ruffini ha chiarito che il compito sarà quello di incrociare i dati già in possesso dell'Agenzia con quelli degli altri attori della procedura. Ha richiamato dunque, la necessità di una stretta collaborazione, alla quale aveva fatto riferimento poco prima anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Per l'accesso alla misura sono stati introdotti adempimenti e misure di prevenzione (in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per altre detrazioni), per contrastare eventuali comportamenti non conformi che, anche attraverso possibili accordi tra i contribuenti e i soggetti che realizzano gli interventi agevolabili, potrebbero attribuire vantaggi indebiti. In particolare, ha ricordato Ruffini, il contribuente deve ottenere il visto di con-

formità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, rilasciato da intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, nonché dai responsabili dei Caf, e un'as-severazione da parte dei tecnici abilitati al rilascio delle certificazioni energetiche o da parte dei professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico per gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico in relazione agli interventi di efficienza energetica e a quelli antisismici. Da valutare dunque - ha detto Ruffini - ci saranno ovviamente più aspetti, «dalla correttezza formale, ai visti di conformità, al rispetto dei limiti di spesa, vigilando perché si evitino illecite duplicazioni di benefici e che chi utilizzi la detrazione non opti allo stesso tempo per la cessione del credito». Dal direttore delle Entrate, infine, chiarimenti su due casi concreti: via libera al beneficio per chi fa interventi di scavo per sistemare pannelli isolanti termici, da ritenersi collegati all'intervento agevolato di coibentazione e sì al beneficio anche in caso di sostituzioni di termocamini, stufe a legna o pellet che la legge 48/2020 considera «impianti di riscaldamento». Ovviamente in tutti i casi va sempre verificato che i lavori consentano il salto di due classi energetiche, necessario per l'accesso all'agevolazione e risultante dall'Attestato di prestazione energetica (Ape).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il forum. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini

Il Sole **24 ORE**

Telefisco 2020 – Speciale Superbonus 110%

Un evento di: **24 ORE** EVENTI

Servizi innovati per la gestione del Superbonus 110%.
Partecipa al sondaggio

110%
**GLI EDIFICI AMMESSI
E QUELLI ESCLUSI
DAL SUPERBONUS**
di Gian Paolo Tosoni

Gian Paolo Tosoni – Esperto del Sole 24 Ore

L'evento di ieri. Possibile rivedere i lavori con le relazioni degli esperti (nella foto Gian Paolo Tosoni), le risposte di Entrate e ministero dello Sviluppo economico e il confronto tra operatori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

AGEVOLAZIONI

**La mancanza
di reddito
non blocca
lo sconto
sui lavori**

Gian Paolo Tosoni — a pag. 27

Il superbonus spetta anche a chi non paga Irpef

I requisiti soggettivi. Chi non ha un'imposta lorda può fruire dello sconto in fattura o cedere il credito. Resta il dubbio sulla necessità di un reddito potenziale

**LE RELAZIONI
DEGLI ESPERTI
DEL SOLE**



Gian Paolo Tosoni
Gli edifici ammessi e quelli esclusi dal superbonus

Gian Paolo Tosoni

Il contribuente che non dichiara un reddito imponibile ha comunque diritto alla detrazione del 110% sugli interventi per il risparmio energetico ed antisismici, potendo tranquillamente recuperarla mediante lo sconto fattura o la cessione di credito.

La precisazione è contenuta in una risposta fornita ieri dalla Agenzia delle Entrate in occasione della manifestazione «Telefisco 110%».

Il caso prospettato, riguarda un contribuente che dispone solo di un reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale che usufruisce di una deduzione pari alla rendita catastale che azzerava il reddito. Nel caso in esame era stato precisato che il contribuente disponeva comunque di mezzi finanziari probabilmente rappresentati da redditi di capitale e quindi soggetti a imposte sostitutive. In effetti si possono presentare molti casi in cui il contribuente non abbia redditi da dichiara-

re e quindi non ha una imposta lorda Irpef. L'Agenzia afferma che il contribuente proprietario della prima casa è un soggetto che astrattamente può essere titolare della detrazione. Il contribuente privo di una imposta lorda può esercitare l'opzione per lo sconto fattura e per la cessione del credito, in quanto possiede redditi che concorrono alla formazione del reddito complessivo, ancorché non siano soggetti ad imposta.

Numerose le situazioni analoghe come ad esempio i titolari di redditi di terreni con la qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto i quali fino al periodo di imposta 2020 dichiarano, ma non tassano i redditi dei terreni (comma 44 legge 232/2016). Pensiamo inoltre ai proprietari di abitazioni a disposizione che non concorrono a formare il reddito Irpef essendo soggette a Imu. Tutti i contribuenti in queste condizioni possono quindi usufruire della detrazione del 110% ovviamente optando la cessione del credito o per lo sconto fattura.

C'è da considerare che la risposta della Agenzia contiene l'affermazione che il contribuente il cui unico reddito sarebbe stato quello dell'abitazione principal, ha diritto alla detrazione del 110% perché possiede redditi che concorrono alla formazione del reddito complessivo, anche se non soggetti a imposta. Questa affermazione che riprende un principio espresso anche nella circolare 24 del 8 agosto 2020, lascerebbe il dubbio che un contribuente totalmente sprovvisto di reddito, sarebbe escluso

dal diritto alla detrazione. L'esempio citato nella circolare riguardava il soggetto non residente che deteneva in affitto un'abitazione in Italia ed in questo caso la negazione della detrazione è condivisibile in quanto si tratta di un soggetto non passivo di imposta in Italia. Subito dopo la Agenzia con la risposta 486 ed anche ieri con la 500, ha precisato che il non residente che possiede una abitazione in proprietà in Italia invece ha diritto al superbonus.

Nell'articolo 119 del Dl 34/2020 non intravediamo questo blocco della detrazione in quanto il comma 9 precisa che l'agevolazione si applica «alle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa arti e professioni...» senza altre condizioni. Se è sufficiente avere una imposta sostitutiva (circolare 24/2020) chiunque può detenere qualche euro in banca e quindi subire la ritenuta secca sugli interessi attivi. A nostro parere quindi la posizione reddituale del soggetto che effettua gli interventi dovrebbe essere irrilevante ai fini dell'eco bonus e sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Molte persone non pagano tasse sul reddito perché hanno esenzioni: a loro non si può negare il bonus

Sono esclusi dal super bonus gli interventi trainati realizzati nelle unità A/1, A/8 e A/9)

SMART24SUPERBONUS

Una bussola sugli sconti casa

Dopo l'edizione speciale di Telefisco, che si potrà peraltro rivedere da oggi sul sito del Sole 24 Ore (www.ilsole24ore.com), il Gruppo rilancia con un prodotto interamente dedicato al tema 110%: si tratta di Smart24Superbonus (smart24superbonus.ilsole24ore.com) che si occupa esclusivamente del tema delle agevolazioni per la casa. Smart24Superbonus (in vendita a 249 euro) si rivolge ai professionisti coinvolti a vario titolo nelle procedure (commercialisti, consulenti del lavoro, architetti, ingegneri,

geometri, periti, amministratori di condominio) e riunisce in un unico ambiente digitale – aggiornato di continuo e consultabile anche in mobilità, via smartphone e tablet – tutte le regole per muoversi con certezza nel mondo degli interventi agevolati. Lo speciale Telefisco sul superbonus continua proprio su Smart24Superbonus con 12 appuntamenti mensili: un palinsesto di webinar con crediti formativi che assicurerà tutti gli approfondimenti e le risposte operative sui temi più spinosi. Primo webinar il 24 novembre sul 110% in condominio.

Le condizioni oggettive

Immobili di lusso, 110% solo per gli interventi sulle parti comuni

**LE RELAZIONI
DEGLI ESPERTI
DEL SOLE**



Luca De Stefani

La convenienza del 110% in rapporto al bonus facciate e gli altri bonus sostitutivi

Luca De Stefani

Chi possiede o detiene unità immobiliari di lusso in un condominio può beneficiare della super detrazione del 110% per le spese per gli interventi realizzati sulle parti comuni, ma non può fruire del super bonus per gli interventi trainati realizzati sulle proprie unità di lusso. Il chiarimento è arrivato ieri dall'agenzia delle Entrate, a Telefisco 2020 110%, in sintonia con quanto riportato nella Faq dell'Agenzia pubblicata nel sito internet del 30 settembre 2020. Pertanto, i possessori o i detentori delle unità immobiliari cosiddette di lusso (categorie catastali A/1, A/8 e A/9) possono fruire della detrazione del super bonus del 110% per le spese sostenute per interventi realizzati sulle parti comuni dell'edificio in condominio, ma non possono fruire del super bonus per interventi «trainati» realizzati sulle proprie unità, in quanto il 110% non si applica alle unità immobiliari appartenenti alle categorie «A/9 per le unità immobiliari non aperte al pubblico», A/1 e A/8.

Al di fuori del caso delle case di lusso e dei condòmini imprese o professionisti, se una spesa «trainante» agevolata con il super bonus Irpef del 110% viene effettuata dal «condominio» sulle parti comuni, questa può trainare l'agevolazione fiscale del 110% anche per altri interventi trainati al super bonus effettuati dai condòmini direttamente sulle proprie singole unità immobiliari residenziali (anche secondarie), ad esempio la «sostituzione degli infissi, la sostituzione del generatore di calore dell'impianto di climatizzazione autonomo esistente», l'adeguamento dei «sistemi di distribuzione» (ad esempio, «i collettori e i tubi») o di «emissione (per esempio i corpi scaldanti comprendenti anche i sistemi a pavimento, purché compatibili con il generatore di calore), nonché i sistemi di regolazione e trattamento dell'acqua». Possibile agevolare al 110% anche gli «impianti fotovoltaici, i sistemi di accumulo e le colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici», i quali «possono essere installati sia sulle parti comuni che sulle singole unità immobiliari» (Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul super bonus del 110%, faq 12 e 18).

Per il super bonus del 110%, quindi, non è applicabile l'interpretazione delle Entrate contenuta nella circolare 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 3.2, relativamente al bonus mobili, secondo la quale l'intervento sulle parti comuni condominiali non consente ai singoli condòmini, che fruiscono pro-quota della relativa detrazione, di acquistare mobili e grandi elettrodomestici da destinare all'arredo della propria unità immobiliare.

I condòmini, anche se persone fisiche, possono essere agevolati per le spese condominiali sulle parti comuni, anche per un numero maggiore di due unità immobiliari. La norma prevede che la limitazione delle due unità (non «A/9 per le unità immobiliari non aperte al pubblico», A/1 e A/8) riguardi solo le persone fisiche per l'ecobonus, comprensivo dei nuovi interventi «trainanti». Questa limitazione, però, si applica indirettamente anche per la detrazione del 110% sulle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, in quanto queste ultime sono agevolate al 110% solo se installate «congiuntamente ad almeno uno» dei nuovi interventi trainanti dell'ecobonus, per i quali si applica la suddetta limitazione. Ciò vale anche per il fotovoltaico se trainato dall'ecobonus trainante.

Questa limitazione numerica, invece, non si applicherà per il super bonus del 110% sugli interventi antisismici e sull'installazione di impianti solari fotovoltaici e di sistemi di accumulo, se trainati dal sismabonus.

Infine, non si applica mai per gli «interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risposte/2 Nei calcoli anche le pertinenze dell'immobile principale

Secondo le Entrate anche per il superbonus la capienza dell'intervento viene calcolata considerando anche le pertinenze.

Rollino — a pag. 29

Agevolabili anche i lavori accessori all'isolamento

Così il risparmio energetico. Meritano il 110% anche le opere di scavo e di rifacimento di un pavimento con migliore coibentazione

LE RELAZIONI
DEGLI ESPERTI
DEL SOLE



Luca Rollino
Il confronto tra limiti di spese e detrazioni e il passaggio di classe energetica

Luca Rollino

L'agenzia delle Entrate ha fornito ulteriori chiarimenti in merito ai lavori effettuati sugli involucri degli edifici agevolati con la detrazione del 110 per cento. In particolare, è stato specificato che anche per gli interventi agevolati con il superbonus, così come per il sismabonus e l'ecobonus, la capienza dell'intervento viene calcolata considerando oltre alle unità immobiliari anche le pertinenze, indipendentemente dal fatto che queste siano servite dall'impianto centralizzato.

Altro aspetto che è stato evidenziato è la possibilità di considerare comprese nella quota agevolata anche le spese strettamente connesse agli interventi necessari alla realizzazione dell'intervento a cappotto. Nella fattispecie è stato riportato il caso

del rifacimento di un pavimento totalmente demolito e ricostruito per dare la possibilità di effettuare l'intervento di realizzazione della coibentazione dell'involucro dell'edificio. In tal caso, tutte le spese connesse sono detraibili, purché l'intervento sia poi effettivamente realizzato.

L'articolo 5 del decreto interministeriale 6 agosto 2020, prevede che la detrazione per la realizzazione degli interventi di isolamento termico dell'involucro spetta anche per le spese relative alle opere provvisorie e accessorie, attraverso, tra l'altro, la fornitura e messa in opera di materiale coibente per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti, nonché la demolizione e ricostruzione dell'elemento costruttivo. Come chiarito con la circolare 8 agosto 2020 n. 24/E e confermato con la risoluzione 60/E del 28 settembre 2020, il superbonus spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi agevolabili, nei limiti di congruità dei prezzi delle lavorazioni e della capienza massima di spesa.

Nel caso di interventi trainati su parti private all'interno di una riqualificazione condominiale che gode del 110%, è richiesto il duplice salto di classe energetica solo per l'edificio nel suo complesso, e non per le singole unità immobiliari. I proprietari potranno godere del superbonus per gli interventi privati "trainabili" indipendentemente dalla classificazione

finale della loro porzione di immobiliare. Oggetto di miglioramento energetico è infatti l'edificio, in caso di condominio o di edificio unifamiliare, oppure la singola unità immobiliare (quest'ultimo caso solo per l'edificio plurifamiliare). Lo stesso Mise ha poi chiarito come sia "trainabile" anche la building automation, cioè gli interventi preordinati alla gestione integrata e automatizzata degli impianti, compresa l'infrastruttura di supervisione e controllo capace di massimizzare il risparmio energetico. Questi interventi sono infatti espressamente contemplati tra quelli trainati al punto 2.2 lettera i) del Dm Asseverazioni del 6 agosto 2020. Chiarito definitivamente, in aggiunta a quanto dichiarato da Enea in una Faq, che è possibile realizzare un Ape ante intervento per lavori già avviati prima dell'entrata in vigore del Dl 34/2020, ma che siano stati pagati dopo il 01 luglio 2020: in tal caso l'Ape pre-intervento dovrà essere allegato all'atto della presentazione dell'istanza ad Enea.

È stato ribadito che non c'è una richiesta di terzietà tra tecnico abilitato



che rilascia l'asseverazione e progettista o direttore dei lavori: chiarimento superfluo per la parte strutturale, ma necessario per il Super Ecobonus, poiché c'era incertezza in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Condomini:
per il bonus
il salto
di due
classi
è richiesto
nell'edificio
e non
per le
singole
unità
abitative**